



## COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

## PROGETTO BIBLIOPOLIS

**Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE**

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

**N° DI INSERIMENTO: 151**

**TITOLO: *Pensiamoci su: Massa Lubrense, il paese del buon vivere***

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno)
- **AUTORE:** AA.VV.
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Massa Lubrense
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 2015
- **EDITORE:** Laboratorio "MASSA LUBRENSE ASSOCIAZIONE LA FENICE"
- **TIPOGRAFIA:** Massa Felix Serena Phoenix
- **LUOGO DI STAMPA:** Massa Lubrense
- **DATA DI STAMPA:** 2015
- **EDIZIONE:** 2015
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** italiano
  
- **DESCRIZIONE FISICA:**
  - **FORMATO:** ( 30 cm x 21 cm)
  - **VOLUMI:** 1                      **TOMI:** /
  - **PAGINE:** 50
  - **TAVOLE:** Volume riccamente illustrato
  - **ALLEGATI:** /
  
- **ISBN:**
  
- **NOTE GENERALI:** Libro schedato dal formato digitale. Scheda redatta da Francesco Foti e Valeria d'Antuono il 04/11/2015



MASSA LUBRENSE - ASSOCIAZIONE LA FENICE



PENSIAMOCI SU:  
MASSA LUBRENSE,  
IL PAESE DEL BUON VIVERE



Aprile 2015





PENSIAMOCI SU:  
MASSA LUBRENSE,  
IL PAESE DEL BUON VIVERE



## **PRESENTAZIONE**

Recentemente è stato costituito da cittadini massesi - che hanno escluso la partecipazione attiva e diretta alla vita politica locale, poiché hanno per la maggior parte di essi già espletate esperienze amministrative - il laboratorio "MASSA LUBRENSE ASSOCIAZIONE LA FENICE". Accomunati da vera passione civile, non volendo restare indifferenti alle problematiche che travagliano il Paese, hanno messo a disposizione le proprie competenze, esperienze, riflessioni, analisi, idee per la concettualizzazione di un '*avant project*' inerente Massa Lubrense, lo sviluppo armonico della Città e di tutto il suo circondario.

"MASSA LUBRENSE ASSOCIAZIONE LA FENICE" ha come motto: "*MASSA FELIX SERENA PHOENIX*": essa è una libera associazione di fatto, ha carattere volontario, è apolitica e senza scopo di lucro, aperta a tutti coloro che, interessati alla realizzazione delle finalità istituzionali, ne condividono lo spirito e gli ideali.

### **Finalità dell'Associazione ed attività**

Come previsto dall'art.5 dello statuto sociale, che si allega sotto il n.10 e che qui si sintetizza, l'Associazione intende:

- a) promuovere ed assecondare lo sviluppo armonico e sostenibile della Penisola Sorrentina - in via generale, e di Massa Lubrense in particolare, contribuendo all'affermazione della **cultura della sostenibilità** ambientale del territorio ed economica e sociale delle popolazioni stanziali e/o che in essa operano;
- b) **elaborare linee d'indirizzo** a disposizione di tutti i soggetti direttamente e/o indirettamente coinvolti nella gestione amministrativa delle politiche di sviluppo e del buon vivere del comprensorio sorrentino - in via generale, e di Massa Lubrense in particolare; contribuendo così di fatto alla crescita delle conoscenze scientifiche in tema di sostenibilità nelle scienze ambientali, umane, economiche e giuridiche;
- c) sviluppare **attività di studio**, ricerca e servizi su tutte le tematiche riguardanti la programmazione, la gestione ed il governo del territorio e di tutto ciò che esso esprime, ad iniziare dalla presenza delle locali comunità, giovanili innanzitutto;
- d) **formazione**, intesa nella più ampia forma; e soprattutto **informazione** attenta e capillare sulle opportunità presenti e future che il territorio offre;
- e) diffondere ed implementare le innovazioni occorrenti per lo **sviluppo sostenibile di qualità**, puntando alle azioni e alle attività del "fare", senza tralasciare la memoria del vissuto storico e del progresso già realizzato dalle nostre genti;
- f) concorrere **all'identità del territorio Lubrense** anche attraverso l'implementazione di una "marca" che valorizzi al massimo la "**dieta mediterranea**", già patrimonio Unesco dell'umanità, perchè Massa Lubrense sia eletta quale luogo di salute, delizia, serenità e godimento: in poche parole il PAESE DEL BUON VIVERE.

## **LINEE GUIDA**

Per quanto sopra ed ai fini di tracciare delle linee guida per un'azione amministrativa di **qualità** che abbia reale incidenza sul territorio, nel quadro di una visione ed un'idea di sviluppo socio-economico particolarmente idoneo per Massa Lubrense, sono stati elaborati gli allegati contributi, a cui si rimanda:

- Introduzione, finalità dell'associazione, redazione articoli dello statuto a cura del Rag. Franco Simioli
- Contributo del socio dott. Nicola Di Martino, all.1;
- “ del socio dott.ssa Vittoria Brancaccio, all.2;
- “ del socio Ing. Pasquale Castellano, all.3;
- “ del socio dott. Luigi Poi, all.4;
- “ del socio prof. Domenico Palumbo, all.5;
- “ del socio geom. Antonino Esposito, all.6;
- “ del socio geom. Stefano Ruocco, all.7;
- “ di Giovanni Visetti, per gentile concessione, all.8;
- Statuto dell' "ASSOCIAZIONE LA FENICE", recante il motto "Massa felix serena Phoenix", all.9.
- Rassegna stampa contenente articoli pubblicati sul tema: *"Penisola Sorrentina, necessità ed opportunità di un comune unico"* a firma di Nicola Di Martino, Alessandro Dal Piaz, Gennaro Ferrara, Michele Scudiero e Guido D'Agostino, all.10;

## 1. MASSA LUBRENSE: UN FUTURO DA PROGETTARE

dott. Nicola Di Martino



*Morire come le allodole assetate  
sul miraggio  
O come la quaglia  
passato il mare  
nei primi cespugli  
perché di volare  
non ha più voglia  
Ma non vivere di lamento  
come un cardellino accecato  
G. Ungaretti, Agonia*

### PREMESSA

La passione civile non può essere limitata all'osservazione distaccata, seppur attenta, della società in cui si vive e si opera quotidianamente. Talvolta indignati, arrabbiati, altri ironici e scettici. Spesso diventano critiche sterili o vani lamenti. Questo atteggiamento dà uno sfogo al proprio bisogno di essere partecipi alla vita della comunità, ma certo non soddisfa pienamente quello che è il proprio dovere civico. Cosa, dove, come e quanto possa io utilmente, contribuire relativamente alle mie possibilità, alla mia Città, al mio Paese?

Varie e molteplici azioni sono rappresentabili: impegno diretto o indiretto, costante o sporadico, di supporto pratico o di idee, di stimolo e sollecitazione... Esclusa la partecipazione attiva e diretta alla vita politica, come ribadito nel documento introduttivo, il nostro compito si esplicherà secondo le volontà espresse nello Statuto dell'associazione: cominciando a presentare delle LINEE GUIDA per un'azione amministrativa di qualità che abbia reale incidenza sul territorio, nel quadro di una visione globale di sviluppo socio-economico dell'intera Città di Massa Lubrese.

La storia, la tradizione, la cultura hanno in maniera naturale, determinato le caratteristiche socio-economiche di Massa Lubrense e manifestato le sue principali vocazioni:

-AGRICOLA con tutta la sua filiera qualitativa che va dai Romani fino ad oggi

-TURISMO RESIDENZIALE dalle ville romane agli ospiti odierni negli alberghi e b&b

-LUOGO DI RACCOGLIMENTO, DI EDUCAZIONE ED ESALTAZIONE DELLO SPIRITO, dai templi dell'antichità alle abbazie, monasteri, fino all'ecoturismo.

Tutto questo in una cornice ambientale di alto valore che ne ha formato nel tempo il profilo antropologico e dettato le caratteristiche socio-economiche, salvo poi lo stravolgimento degli ultimi 40 anni sotto l'impulso frenetico dei nuovi modelli sociali.

In armonia con tali presupposti emerge chiaramente il disegno ed il futuro della nostra Città.

#### **-AGRICOLTURA SOSTENIBILE E DI QUALITA'**

-**TURISMO ORIENTATO** a specifici segmenti (ecologico, culturale, gastronomico, residenziale, ecc.) dettati e sostenuti dai suoi valori presenti sul territorio: ambientale-paesaggistico, FAI, Parco Marino, polo gastronomico, monasteri e conventi, sentieri ed itinerari culturali, agricoltura di qualità emergente ed in fase di consolidamento, cultura dell'accoglienza).

-**PROGETTO CULTURALE DI IDENTIFICAZIONE** e consolidamento di immagine del territorio così delineato: Massa Lubrense FELIX SERENA PHOENIX, terra fertile della Campania Felix, di una felicità serena di quiete e dolce pausa nel vortice dell'esasperazione della vita contemporanea per rigenerarsi nel fuoco placido e purificatore del nostro ambiente come la mitica fenice.

Un'ipotesi di tale progetto identificativo potrebbe essere:

#### **1. Massa Lubrense come "PIAZZA DEL SAPERE"**

Essa consiste in uno studio progettuale di tutte le potenzialità materiali ed immateriali, censimento di tutte le strutture presenti sul territorio, renderle funzionali, metterle in rete per creare un'unica grande "Piazza" in cui ci si incontra e ci si confronta, si scambiano conoscenze ed esperienze, si educa alla lettura, al teatro, alle arti visive, alla musica proponendo le più svariate attività culturali - anche ludiche - organizzate secondo una programmazione annuale e costante.

2. **L'ARTE DELLA FELICITA'**, brand culturale napoletano di prima grandezza potrebbe riempire questo particolare contenitore della Piazza del sapere creando un'allocatione decentrata ed annuale su Massa Lubrense.

3. Massa Lubrense come **ARLES**. L'esperienza degli anni ottanta come ipotesi settoriale ma da proporre comunque su un arco temporale annuale

4. **DIETA MEDITERRANEA**: "Massa Lubrense centro internazionale di cultura e diffusione della dieta mediterranea", già Patrimonio dell'Unesco (in Campania la Città di Pollica ha intrapreso un percorso in tale direzione: si potrebbe pensarne uno da proporre in sinergia o in maniera complementare).

5. Dibattere su altre idee progettuali più incisive e più brillanti.

Il presupposto di tutto è una visione globale del territorio Lubrense capace di mettere insieme e armonizzare tutto ciò che vive ed opera su di esso. Ed è questa la cifra del progetto pilota che vuole sperimentarsi.

Ribadendo innanzitutto che esso va iscritto nell'ambito di una realtà geografica omogenea quale è la Costiera Sorrentino-Amalfitana - ivi compresa l'area Stabiese, con le sue proprie potenzialità, comprese quelle che potrebbero essere da supporto alla nostra zona specifica.

Va da sé che l'individuazione di un bacino così ampio – Area Stabiese, Costiera Sorrentina, Costiera Amalfitana- (sebbene ostacolato dai riflessi condizionati dalla nostra storia campanilistica) è necessaria non solo per le economie di scala nell'ambito della gestione amministrativa ma anche per complementarità ed opportunità delle realtà territoriali vicine.

Basti pensare al Brand SORRENTO NEL MONDO (una recente indagine la pone al terzo posto nel mondo come accoglienza alberghiera) o alla Costiera Amalfitana sito Unesco. All'interno di questo spazio si pone la specificità di Massa Lubrense da esaltare e comunicare con le opportune tecniche di Marketing Territoriale.

Detto questo potremmo immaginare un avant project che faccia di Massa Lubrense un'ESPERIENZA GLOBALE UMANA in cui lo spirito ed il corpo immerso in una natura favorevole si nutre di eccelsi prodotti agricoli, di ottima cucina, di singolari eventi culturali, di appagamento ed educazione spirituale.

È chiaro che tale ipotesi così superficialmente delineata vada attentamente studiata ed articolata dopo un severo confronto e riflessione. Data la natura del progetto che implica una partecipazione attiva della popolazione più ampia possibile è necessario presupposto anche una condivisione diffusa e profonda. Innanzitutto condivisione da parte della classe dirigente amministrativa locale la quale dovrà essere poi la promotrice e coordinatrice del progetto. Mentre la nostra azione associativa può esplicarsi in queste direzioni:

- ARTICOLAZIONE delle LINEE GENERALI del progetto Massa Lubrense
- Informazione e diffusione sul territorio
- Campagna di adesione e condivisione con l'Amministrazione Comunale
- Partecipazione nell'ambito di un'agenzia di coordinamento e sviluppo alle varie fasi progettuali.

Preliminare ed in contemporanea con la nascita e consolidamento dell'ipotesi di sviluppo di Massa Lubrense è necessaria un'azione amministrativa come delineata da P. Castellano, F. Simioli, V. Brancaccio, G. Poi, A. Esposito, S. Ruocco ed altri amici e qui si sintetizza:

- 1- Revisione dell'apparato amministrativo-comunale: per una nuova macchina efficiente e produttiva al servizio del cittadino e capace di supportare un progetto di sviluppo ambizioso
2. GESTIONE DELLE ATTIVITA' correnti - servizi efficienti a costi economici adeguati;
  - 2a. centro rete informatica comunale
  - 2b. controllo spesa comunale e sua efficienza
3. SVILUPPO E PROMOZIONE delle attività intercomunali
  - 3a. Unione dei Comuni
  - 3b. Consorzi di servizi ed altro
4. PROGETTO SOCIALE INTEGRATO a supporto della famiglia
  - 4a. Trasporto comunale ed orario differenziato per le scuole nido
  - 4b. Educazione sanitaria

- 4c. Progetto di utilità sociale con Ass. volontarie e terza età
- 5. SCUOLA
  - 5a. rete scolastica comunale
  - 5b. apertura delle strutture scolastiche pomeridiana
  - 5c. laboratori didattici sulla Città ed il territorio e le sue attività economiche
  - 5d. progettazione e creazione di un nuovo istituto scolastico come ISTITUTO DEL TERRITORIO: culture e colture locali
- 6. AGENZIA O ALTRO UFFICIO per lo studio dei fondi di coesione e di tutte le opportunità finanziarie, formative, economiche a vantaggio delle attività svolte sul territorio
- 7. PIANO RIFIUTI
- 8. RISPARMIO ENERGETICO
- 9. PIANO IDRICO
- 10. AGENZIA PROMOZIONE DEL TERRITORIO
- 11. REVISIONE E SVILUPPO DELLA BENEMERENZA CIVICA COMUNALE “**VERVECE D’ORO**” secondo la statuizione comunale esistente
- 12. RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED URBANISTICA DEL TERRITORIO

## **RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DEL TERRITORIO LUBRENSE**

### **Premessa generale**

La storia urbanistica degli ultimi sessant’anni è stata caratterizzata da un’esplosione edilizia mai così vasta in termini di quantità e mai così concentrata nel tempo.

Due i fattori scatenanti:

1. la ricostruzione post-bellica
2. il modello di vita riferito a nuovi e giusti criteri di qualità e quantità abitativa.

Accanto a questi si sono associati inevitabili fenomeni distorsivi:

- a. uno sviluppo edilizio così massiccio e concentrato nel tempo ha prodotto brutta edilizia - quartieri mostruosi - servizi ed opere urbane assenti o inadeguate, mancata programmazione urbana, etc.
- b. i nuovi modelli e gli pseudo bisogni di una società di massa ed “affluente” con la conseguente devastazione delle coste e del paesaggio (la c.d. “rapallizzazione”)
- c. la speculazione immobiliare e l’abusivismo edilizio determinati dal valore a rendita degli immobili e dalla complice assenza di controllo del territorio da parte delle autorità politico-amministrativa.

Tutta questa storia sembra almeno a livello di sensazione e percezione soggettiva, aver determinato, recentemente, un deciso cambio di orientamento. Riqualificazione urbanistica, recupero edilizio, sottrazione delle aree rurali a nuova cementificazione, “rammendo” della nuova edilizia e così via...sono i nuovi temi e speriamo decisa e conseguente azione di politica del territorio.

Orientamenti rafforzati dalla valenza economica di tale settore individuato come uno dei fattori strategici di sviluppo produttivo dell'Italia.

In questo quadro si pone la realtà Massese e della Penisola:

- edilizia abusiva diffusa ed offensiva del particolare e prezioso paesaggio
- sviluppo della seconda casa accompagnata da speculazione immobiliare determinata dall'alta produttività dell'investimento
- mortificazione delle necessità abitative dei locali in un quadro legislativo di irreale difesa del territorio con regole totalizzanti e severissime. Condoni edilizi fatti ed annunciati
- nessuna volontà di un serio controllo e vigilanza del territorio.

### **Che fare?!**

*"Il paesaggio crea identità perché ci suggerisce qualcosa riguardo al nostro posto nel mondo".*

Dal conflitto all'armonia, dalla violenza alla cura di questa identità, questa la grande missione, forse illusoria, ma caparbiamente portata avanti dalla nostra associazione. Ripristinare "il nostro posto nel mondo" perso e svilito dalla storia degli ultimi anni (N. Douglas già alla fine degli anni '40 del secolo scorso, ritornando in Penisola aveva con tristezza constatato che gli antichi dèi e semidèi avevano abbandonato i boschi, i colli e le marine del luogo fuggendo dal moderno caos e scempio).

Il progetto sommariamente indicato nelle linee guida vuole andare in tale direzione ma delinea il profilo in armonia con la qualità, sostenibilità e valore del territorio.

Questo richiede perciò un valido e **realistico progetto di riqualificazione urbanistica** che supporti e promuova il disegno di Città futura individuata o da individuare dai successivi confronti e scontri sulla base della nostra visione come momento di riflessione e stimolo.

Date le enormi difficoltà di tale progetto di riqualificazione, vista la confusione della competizione legislativa tra Stato e Regione, nonché la diffusione degli interessi del momento (abbattimenti, nuovo abusivismo, vecchi condoni, piani di recupero, etc.), la necessaria operazione di sintesi progettuale su un arco temporale così vasto (dagli anni '80 ai prossimi trenta) **OBBLIGA PRELIMINARMENTE E PREGIUDIZIALMENTE** la classe politico-amministrativa a sottoscrivere un **PRIMO CAPITALE IMPEGNO: il controllo del territorio continuo**, assiduo, spietato con tutti i mezzi e le nuove tecnologie a disposizione per partire da un quadro stabile e certo. Ma soprattutto per acquistare credibilità ed affidabilità nel sostenere un progetto pilota serio ed efficace di riqualificazione nelle sedi amministrative e legislative superiori quali la Città Metropolitana, la Regione e tutte le altre sovrintendenze ed enti territoriali di controllo.

Le Associazioni presenti sul territorio debbono perciò costantemente vigilare e denunciare i comportamenti omissivi della P.A.

La nostra associazione inoltre si impegna a promuovere tutte le azioni e gli atti per definire uno specifico *Avant-project* di riqualificazione del territorio in tempi brevi su cui avviare un proficuo confronto.

## 2. L'AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE PER UN PROGETTO TERRITORIALE INNOVATIVO

dott.ssa Vittoria Brancaccio



*“Il territorio è un’opera d’arte: forse la più alta, la più corale  
che l’umanità abbia mai espresso ... e nasce dalla  
fecondazione della natura da parte della cultura”  
Alberto Magnaghi*

### IL PAESAGGIO E L'UGUAGLIANZA DEI CITTADINI

Massa Lubrense è un territorio prevalentemente agricolo con numerose zone di elevato valore ambientale, che tentano di resistere agli assalti speculativi in atto dagli anni '80. Il nostro paesaggio è un paesaggio prevalentemente agrario. Questa origine e questa vocazione hanno condizionato finora tutte le attività produttive, pensiamo alla nostra enogastronomia, negli anni sempre più legata ai prodotti del territorio.

L'agricoltura non è dunque elemento marginale o accessorio, come purtroppo si sente dire, ma è l'elemento distintivo del nostro paesaggio e della nostra cultura ed è lo sfondo imprescindibile che accompagna tutte le nostre giornate e che probabilmente condiziona anche la nostra vita interiore. Tutti noi riconosciamo il privilegio di vivere circondati da tanta bellezza. Pensiamo a quale fattore di equilibrio possa rappresentare nella vita individuale vivere qui o in una periferia degradata, e all'influenza che la bellezza ha sulla felicità individuale e quanto essa possa essere valore fondante di una collettività.

Su questo punto è dunque importante far sentire la voce di quelli che storicamente sono stati i costruttori del paesaggio agrario italiano, quella *“forma –come scrive Emilio Sereni- che l'uomo , nel corso e ai fini delle sue*

*attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale".* Ed è importantissimo costruire insieme una posizione condivisa, la posizione non solo degli agricoltori, ma della intera comunità all'interno della quale essi vivono.

Ma il nostro paesaggio non è solo bello, è anche utile, e avere un territorio senza "periferie", dare accesso a tutti a questa bellezza e a questa utilità, la loro tutela, è forte elemento di democrazia e di uguaglianza tra i cittadini, perché significa riconoscere il diritto di tutti a un **bene comune**, come recita l'articolo 9 della nostra Costituzione.

L'antropizzato paesaggio agrario è infatti anche un contesto economico, se è vero che è **il primo attrattore turistico** del nostro paese, insieme con le sue produzioni pregiate e le sue architetture recuperate.

La sua tutela richiede ad agricoltori, cittadini e politici la capacità di uscire fuori dal loro "particolare" e di proiettare le loro attività nel 2050, di pensare al futuro almeno dei nostri nipoti. E anche di compiere lo sforzo di uscire da una logica settoriale e di affrontare problemi come quello del rapporto urbanistico tra Città (inteso come centro abitato) e campagna, del ragionare sulle opportunità economiche offerte dai vincoli della condizionalità, nello studiare e proporre soluzioni che consentano una sostenibilità delle nostre attività: è importante che queste innovazioni partano da noi, dal livello comunale, o dalle **Unioni dei Comuni**, altrimenti potremmo essere costretti a subirle.

La scelta politica fondamentale che deve compiersi oggi nei territori, in un momento storico in cui sembra importante ripartire dalle comunità, è quella di scegliere tra coloro che "**estraggono**" risorse, aprendo invece varchi agli "**innovatori**" che producono e lasciano ricchezza durevole alle comunità.

Tutto ciò richiede una classe dirigente e politica capace di progettare e di investire efficacemente le risorse pubbliche disponibili nella prossima tornata 2014-2020, che miri ad accrescere le opportunità **per** e diminuire le differenze **tra** i cittadini e che sia animata da un forte senso della missione pubblica.

Dovremo tutti avere la capacità di guardare nello stesso tempo alla nostra storia e al nostro futuro, ad esercitare, con la maestria che è propria della nostra comunità, memoria e lungimiranza.

## **QUALCHE IDEA PER MASSA LUBRENSE**

Per realizzare la completa tutela di questo importante bene comune si può prendere spunto dalle esperienze di alcuni Comuni appartenenti alla rete dei Comuni "virtuosi", come ad esempio Cassinetta di Lugagnago, per un nuovo piano regolatore a **consumo di suolo zero** e preceduto da un censimento del già edificato, che non significa fermare l'attività edilizia, ma specializzarla nel recupero dell'esistente, non consumando altro suolo agricolo e naturale, e nella riqualificazione urbana, per la quale urgerebbe cominciare a presentare progetti per utilizzare i fondi europei in arrivo e i fondi per le "*smart cities*".

Massa Lubrense, Città dell'olio, ha diversi **prodotti riconosciuti e tutelati da marchi DOP e IGP**, come l'olio extravergine di oliva DOP Penisola Sorrentina, la DOP Provolone del Monaco, l'IGP Limone Ovale di Sorrento,

la DOC Penisola Sorrentina rosso e bianco, oltre ad avere un numero importante di prodotti tipici freschi o trasformati, con una buona professionalità di diversi operatori .

Molto importante quindi è anche la **professionalità delle maestranze** specializzate nella potatura di olivo, vite, limone, e nella costruzione di pergolati in pali di castagno, con la presenza di diverse cooperative, con una presenza giovanile in controtendenza rispetto al trend dei lavoratori agricoli.

Sembra determinante conservare e trasmettere le conoscenze delle nostre maestranze, con l'obiettivo di creare opportunità di lavoro stabile e permanenza nel territorio ai giovani. Sarebbe interessante a tal fine adoperare i fondi previsti dal Piano di Azione per la Coesione che per il miglioramento della condizione giovanile in particolare al Sud ha stanziato 2,5 miliardi di euro.

**Il prototipo innovativo di una NUOVA SCUOLA rivolta ai NEET**, cioè ai ragazzi che terminata la scuola dell'obbligo non studiano né lavorano, è prevista nel Piano d'azione per la Coesione e potrebbe essere fatta tra le prime in Italia, nell'ambito di una Unione di Comuni che vedrebbero leader Massa Lubrense, e potrebbe avere ad oggetto la figura di un giovane agricoltore esperto in potatura e costruzione di pergole, con un programma esclusivamente "in campo" realizzato con il contributo delle maestranze anziane di comprovata capacità presenti sul territorio e nelle aziende agricole operative .

Questa scuola, oltre alla utilità di mantenere e sviluppare in modo innovativo i saperi tradizionali, avrebbe effetto attrattivo anche per giovani dei Comuni limitrofi e rappresenterebbe una ottima possibilità di creare una figura in questo momento particolarmente richiesta nella zona.

L'area PIP, negli spazi attualmente disponibili, potrebbe essere utilizzata per creare un polo della lavorazione del limone, per sviluppare attività manifatturiere sul già edificato.

#### **Utilizzo delle aree PIP non utilizzate**

1. individuazione di un'area per un mercato agricolo locale, destinato ai ristoranti e ai privati della zona.
2. investimento in rinnovabili, fotovoltaico sui tetti, collegato anche a un sito di ricarica per auto elettriche
3. chiusura della filiera agroalimentare:
  - a) limone: lavorazione del frutto pelato per la produzione di succo, marmellate, gelato, estrazione di acido citrico, cosmesi, con servizio in conto terzi.
  - b) olio: cosmesi per linee di cortesia, artigianato del legno, centro di stoccaggio e vendita legna da ardere lavorazione dei sottoli, stoccaggio e compostaggio o essiccazione della sansa esausta per ricavare energia per le attività dell'area.
4. istruzione: sede distaccata della scuola di apprendistato fortemente centrata sulle produzioni locali (o nell'area PIP o alla Villarca)

Per valorizzare anche a fini turistici le produzioni locali, sulla scorta di quanto già fatto in altri piccoli paesi d'Italia, come Torgiano in Umbria, Seggiano in Maremma e Castelnuovo di Farfa in Sabina, prevedere (magari

alla Villarca) **un museo dell'olio e del limone**, coinvolgendo tutti i cittadini a donare qualche pezzo antico in loro possesso o a rendere visitabili presso le masserie pezzi di particolare interesse.

- Sarà inoltre necessario creare sinergia con il premio Sirena d'oro, con le Città dell'olio, con il neo costituito consorzio di tutela della DOP, con il MIPAAF, con il Polo museale facoltà di Agraria (Museo delle Scienze Agrarie) e con lo sportello olio della stessa facoltà.

- Nell'attuazione del programma sulla **dieta mediterranea**, affidarne la progettazione alla facoltà di Agraria, per avere la massima ricaduta collettiva, e sottolineare il concetto che la dieta non è solo alimentazione, ma anche stile di vita, e quindi legarla alle escursioni e al movimento che è possibile effettuare nel nostro comune, uno stile di vita semplice, in un ambiente sano.

- Nelle scuole prevedere la presenza di una alimentazione con prodotti locali e nell'ambito delle iniziative formative per la dieta mediterranea, prevedere un piano formativo per i genitori, per i docenti, per i bambini, che siano anche informazione sulle attività agricole del territorio.

- Nei caffè e nei bar diffondere la cultura dell'uso del limone fresco locale.

- Il nostro olio e non quello ligure a tavola nei ristoranti!

Ci sono i presupposti per una **conversione al biologico in via sperimentale degli oliveti di tutto il territorio Comunale**, lo STAPA CEPICA e il dipartimento di entomologia della Facoltà di Agraria ci assisterebbero in una prova pilota unica in Italia per la lotta alla Mosca su tutto il comprensorio con tecniche innovative. Anche questo potrebbe essere elemento di grande attrazione, insieme alla bandiera blu, per il Turismo.

Infine, il decreto legislativo 228 del 2003, cosiddetto "decreto di orientamento" delinea **una nuova figura di imprenditore agricolo multifunzionale**, cioè in grado di svolgere attività connesse, tra queste anche la possibilità di usare le attrezzature aziendali per svolgere commesse pubbliche, come la pulizia di sentieri, la manutenzione idraulica del territorio, il verde pubblico, purché svolte sempre in modo non prevalente rispetto alla attività agricola.

### **Cosa hanno fatto altri paesi per diminuire il consumo di suolo?**

#### INGHILTERRA

1944 : Città distrutte e paese in rovina :nazionalizzazione dei diritti edificatori contrasto dello "sprawl", con imposizione di un "**green belt**" attorno alla Città di Londra, spostando verso insediamenti urbani di costruzione governativa la popolazione in eccesso che chiedeva di entrare a Londra: l'edilizia sociale in UK è il 35% contro il 4% Italia. In UK il 90% della popolazione vive nelle Città.

**2001 :Legge Blair sul consumo di suolo.** Urban task force a Londra, che pur incrementando in dieci anni la sua popolazione di un milione di unità, non tocca un solo metro quadro della green belt..Obbligo di edificare il 70% del nuovo sul "**brown field**" cioè sul già edificato. In altre zone dell'Inghilterra ci sono aree più

problematiche .Concetto di incremento di densità abitativa all interno dei nuclei già urbanizzati:non si deve scendere al di sotto delle 40 unità ad ettaro , sono cinquemila gli abitanti che giustificano una fermata di bus a 8 minuti da casa e 5 gli ettari ad alta densità che rendono economica una stazione del metro. Una villetta isolata in campagna si calcola costi alla collettività cinquantamila euro in tasse invisibili:distruzione del paesaggio, periferia di “non luoghi”,riscaldamento globale.

GERMANIA

**1999 Legge Merkel sul consumo di suolo:** si passa in pochi anni da un consumo di 120 ettari giorno a 30 ha giorno.

## BIBLIOGRAFIA

- Alberto Magnaghi, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000
- Eduardo Salzano, *Qualche parola per il territorio*, [www.eddyburg.it](http://www.eddyburg.it) 9.05.2009
- Marco Boschini e Michele Dotti, *L'anticasta. L'Italia che funziona*, EMI, 2009-05-19
- Antonio Paolucci, *Così il Museo Diffuso potrà creare lavoro*, *Corriere Lavoro*, 6.06.2003
- Luca Baldin, *Museo diffuso ed ecomuseo-analogie e differenze*, [www.eddyburg.it](http://www.eddyburg.it)
- Barca Fabrizio, *Le politiche di coesione e rapporto di fine mandato*, 3 aprile 2013
- Pallavicino, Violante, *Terzo occhio* n° 4 del 2007 : “*La campagna di sir Rogers*”
- Tello Enric : Global Environment “ *Venticinque idee e qualche proposta per una nuova cultura del territorio*”(una riflessione dalla Catalogna).
- Sereni Emilio, *Storia del paesaggio agrario italiano*
- Rossi Doria Manlio, *Scritti sul Mezzogiorno. “L'osso e la polpa della agricoltura meridionale”*
- Di Gennaro Antonio, *La Terra lasciata*, 2008
- Lironi Sergio 9/1/09: “*Governo del territorio, paesaggio e sostenibilità ambientale nel Veneto*”
- Kennedy, Robert F,18/3/68 . Discorso all 'università del Kansas : “*Ciò che il PIL misura e ciò che non misura*”
- Spinelli Barbara, 14.12. 2008- La Stampa: “*L'accordo europeo, il clima, la crisi*”
- Tozzi, Manlio, 21.5.2008- La Stampa: “*I rifiuti sotto il tappeto*”
- Settis, Salvatore,2012- “*Paesaggio, Costituzione, Cemento - la battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*”

## Links utili

[www.isvra.eu](http://www.isvra.eu)  
[www.eddyburg.it](http://www.eddyburg.it)  
[www.comunivirtuosi.org](http://www.comunivirtuosi.org)  
[www.territori.formez.it](http://www.territori.formez.it)  
[www.reteleader.it](http://www.reteleader.it)  
[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)  
[www.dps.it](http://www.dps.it)

### 3. PROGRAMMA PER MASSA LUBRENSE

ing. Pasquale Castellano



Il programma deve avere un orizzonte di medio-lungo periodo che vada oltre l'arco temporale di una consiliatura e che possa dare una prospettiva di sviluppo nei vari ambiti dal culturale alla gestione e governo del territorio. Per la partecipazione dei cittadini è necessario attivare un'informazione continua, via web e non solo, oltre a mantenere un contatto continuo per avere idee/suggerimenti attraverso:

- Forum giovani
- Ass. anziani
- Scuole
- Incontri con la cittadinanza
- In questa logica, nei paragrafi che seguono, riportiamo le nostre idee e le nostre aspettative.

#### **ASSOCIAZIONE COMUNI PENISOLA SORRENTINA**

Avviare una campagna pressante affinché si arrivi ad un'Associazione dei Comuni della Penisola Sorrentina per realizzare economie sui servizi e cogliere le agevolazioni di progetti sovracomunali. Avviare il processo per arrivare ad un'unica amministrazione con uffici e servizi distaccati nelle attuali sedi.

Stimando in totale l'importo di Euro 100,00 m.ni dei bilanci dei sei Comuni (ho trovato sui siti solo quelli di Sorrento 54,00 e Piano 25,00) ed ipotizzando un'economia del 10% potremmo avere a disposizione almeno **Euro 10,00 m.ni** per opere pubbliche e servizi alla cittadinanza.

Mettendo soltanto a fattor comune l'organizzazione, i servizi, le iniziative, ecc. dei sei Comuni, già ne avremmo un ulteriore grande beneficio.

## **COMUNE COME IMPRESA**

Il Comune deve avere un approccio imprenditoriale verso qualsiasi scelta e pubblicare sul sito una sintesi dei costi/benefici delle iniziative più importanti.

E' necessario provvedere alla pubblicazione sul sito del bilancio con la relazione accompagnatoria.

E' indispensabile avviare un processo di riduzione delle spese dell'Amministrazione e di incremento delle entrate per avere maggiori risorse disponibili per interventi sul territorio.

### **Riduzione costi e spese**

La riduzione delle spese sarebbe da ricercare nelle forniture della GORI, ENEL, servizi di Terra delle Sirene (es. riduzione costi di smaltimento con essiccazione della frazione umida prima del conferimento) ed altri servizi decentrati.

L'adozione di un piano energetico con i finanziamenti dei CERTIFICATI BIANCHI avente l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno energetico di tutti gli edifici pubblici (casa comunale, scuole, pubblica illuminazione, acqua calda sanitaria, ecc.) con il ricorso a fonti energetiche alternative.

**È auspicabile una consistente riduzione delle indennità al Sindaco ed agli Assessori.**

### **Aumento entrate**

L'aumento delle entrate bisogna cercarla nei privilegi (concessioni, canoni, ecc.) e nelle evasioni (Imu – Tasi – Tares – ecc.).

Enfiteusi: recupero canoni pregressi ed affrancazioni.

Gestione del patrimonio.

Incentivazione delle richieste di Concessioni in sanatoria riguardanti i condoni dell'85 e del '94.

### **Interventi strategici**

Acquisizione, ristrutturazione e messa a reddito del "Quartiere Villarca"

Ristrutturazione locali (ca. mq 800) a P.T. della Scuola Media di S.Agata.

Rivedere il progetto "Bocciodromo" per la conversione in struttura con ritorno economico.

## **AGRICOLTURA E ARTIGIANATO**

- Vivacizzare l'artigianato locale anche con PIP di proprietà comunali da dare in leasing od in affitto agevolato agli artigiani.

- Incentivare la realizzazione, in un'area PIP, di laboratori di chiusura della filiera agroalimentare riguardanti:

- α. limone: lavorazione, anche con servizio conto terzi, del frutto pelato per la produzione di succo, marmellate, gelato, estrazione di acido citrico, cosmesi;
- β. olio: cosmesi per linee di cortesia, artigianato del legno, centro di stoccaggio e vendita legna da ardere, lavorazione dei sottolio.

- Individuare i prodotti che possa essere conveniente produrre in aree collinari. Siti di riferimento per gli interventi e per le opportunità in agricoltura: [www.isvra.eu](http://www.isvra.eu); [www.reterurale.it/](http://www.reterurale.it/)
- Avviare la conversione al biologico in via sperimentale di tutto il territorio comunale in modo che il biologico possa diventare una particolarità delle nostre produzioni.
- Creare un centro di promozione dell'imprenditorialità con uno servizio/sportello, anche con un'app, continuamente aggiornato sulle opportunità, agevolazioni e qualsiasi incentivazione regionali, nazionali ed europei di interesse per le nostre realtà e, con un continuo confronto con esperti, individuarne le possibili applicazioni/utilizzazioni.
- Verificare con continuità la possibilità di ricorrere al supporto dell'Agenzia di Coesione Territoriale.
- Supportare, poi, gli interessati a mettere a punto la documentazione e seguirne l'iter procedurale fino alla concretizzazione dell'iniziativa.
- Individuare un'area per un mercato agricolo, a giorni prefissati, di prodotti locali km 0 con garanzia genuinità.
- Istruzione: realizzare una sede distaccata di un Istituto professionale per l'agricoltura collegato alla Facoltà di Agraria di Portici fortemente centrato sulle produzioni locali e la pratica nelle aziende agricole.

### **CULTURA E TEMPO LIBERO**

- Realizzare biblioteche presso i centri anziani che ne curerebbero la gestione.
- Incoraggiare le adozioni di giardini, strade vicinali, aree demaniali da parte dei cittadini.

### **TURISMO**

- Creare un calendario annuale di tutte le manifestazioni di interesse turistico sia civili che religiose e di qualsiasi altro ente od associazione.
- Censire e qualificare i B&B, gli agriturismi e le case vacanze puntando all'emersione del sommerso con una politica di classificazione e valorizzazione.
- Individuare una sede adeguata per i matrimoni civili.
- Trovare una soluzione per lo scheletro (struttura in cls) abbandonato, un brutto biglietto da visita all'arrivo a S. Agata.

### **SICUREZZA**

- Avviare un piano di messa in sicurezza del nostro territorio con interventi nei punti critici a rischio frane, caduta alberi e massi (anche per la messa in sicurezza di alcuni arenili), incendi.
- Pianificare interventi di stabilizzazione e consolidamento dei terreni da parte dei proprietari con interventi di ripristino/rinnovo delle piantagioni oppure con nuove piantagioni.
- Censire e monitorare gli stranieri domiciliati nel nostro Comune.

### **PROGETTI**

- Avviare un processo di partecipazione dei giovani a Gruppi di Lavoro con studenti universitari per interventi di riqualificazione del territorio come ad esempio:
- Progetto di formazione verso i consumi essenziali e sani nelle nostre scuole.

- Progetto di formazione su zero rifiuti e paese pulito nelle nostre scuole.
- Progetto di formazione degli studenti sul risparmio energetico (Finanziamento ENEA).
- Progetto di “messa in opera” del piano colori ed interventi di manutenzione degli edifici del territorio per creare uno stile.
- Progetto di revisione impianti (illuminazione, fognatura, produzione energia) e verifica costi servizio raccolta e smaltimento rifiuti.

## **MASSA LUBRENSE – GESTIONE DEL TERRITORIO**

Gestire il territorio significa porre specifica attenzione alla tutela delle risorse naturali e culturali ed alla valorizzazione delle stesse per la particolare e speciale connotazione paesaggistica ed ambientale del nostro Comune. Significa riconoscere il ruolo strategico che il paesaggio svolge nell’ambito della valorizzazione delle risorse e dell’identità territoriale e l’esigenza di tutela dello stesso con i valori, le criticità ed i bisogni connessi nella programmazione degli interventi.

A tale scopo si rende necessario predisporre una pianificazione territoriale con una visione strategica del futuro partendo dallo stato attuale del territorio e dei possibili interventi di riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale e dell’esistente in termini di attività economiche, risorse, servizi, geografia, urbanistica, trasporti, protezione civile, sicurezza, situazione idrogeologica, situazione viaria e collegamenti tenendo presente le opportunità ed i vincoli di livello sovra comunale.

Questo documento non ha alcuna pretesa di trattare tutte queste materie ma ha, soltanto, l’obiettivo di evidenziare alcuni fattori/interventi da tenere presente nel processo di pianificazione.

**Il nostro Comune non ha necessità di grandi progetti ma soltanto di una buona manutenzione del territorio.**

Gli interventi da tenere in evidenza nell’ambito del settore turistico e dell’agricoltura sono già stati trattati in altre schede. In questo documento si evidenziano altri interventi che devono essere considerati nell’ottica di una pianificazione di media-lunga scadenza e che di seguito vengono indicati.

E’ necessario:

Prima di tutto preservare e qualificare il territorio al fine di mantenerne le caratteristiche di paesaggio naturale aperto verso un turismo residenziale alla ricerca della familiarizzazione nei rapporti umani ed alla ricerca della genuinità in senso ampio (prodotti, ricette, sapori, curiosità, vissuto quotidiano).

Creare un sistema che cerchi di fidelizzare la clientela con la qualità e l’offerta di servizi con la liberalizzazione degli orari di apertura di tutti gli esercizi. Allestimento di centri vendita di prodotti agricoli e dell’artigianato prodotti esclusivamente all’interno del Comune di Massa Lubrense.

- Liberalizzare gli accessi pedonali a tutti i tratti di costa balneabili.
- Riqualificare i fronti di mare delle nostre coste.
- Incrementare servizi di trasporto collettivi da/per il porto e la stazione ferroviaria di Sorrento.

- Concordare con associazione di tassisti tariffe fisse per i collegamenti da/per Sorrento, Pompei, Napoli, Positano, Amalfi ed all'interno del territorio di Massa Lubrense.
- Organizzare servizi collettivi di collegamenti interni con mezzi di trasporto/minibus ecologici che colleghino:
  - α. le spiagge disincentivando l'uso delle auto private e poter utilizzare le attuali aree parcheggio a ridosso delle spiagge come aree di relax;
  - β. le varie frazioni ed i punti panoramici più belli del nostro territorio.
- Verificare la fattibilità di una funicolare per il collegamento S.Agata-Sorrento od almeno riprendere il progetto preliminare della funivia.
- Trasformare la piazza di Marina del Cantone in isola pedonale.
- Ridefinire gli strumenti e le agevolazioni a sostegno delle attività artigianali con l'obiettivo di trasferire le competenze alle nuove generazioni, far emergere il sommerso, favorirne l'aggregazione mettendo in campo iniziative che possano indirizzare/stimolare l'interesse verso gli insediamenti produttivi con l'abbandono di laboratori, officine, locali in stato di precarietà.
- Avere una Protezione Civile anche in termini di **Prevenzione**.
- Irraggiamentare le acque meteoriche con il recupero dei rivoli riducendo la "pressione" sugli impianti fognari.
- Incentivare la captazione delle acque piovane per uso domestico con l'utilizzo delle cisterne.
- Classificare i sentieri in funzione delle difficoltà e del grado di sicurezza e realizzare, laddove mancanti, dei chioschi bar con servizi w.c. almeno alla partenza ed all'arrivo.
- Realizzare dei marciapiedi lungo le strade di collegamento delle frazioni, degli spazi di "incrocio" lungo le strade comunali strette a doppio senso di marcia e delle strade di accesso alternative agli agglomerati urbani con unica strada senza uscita.
- Ridefinire la mappa delle strade comunali e regolamentare gli accessi carrabili, effettuare gli aggiornamenti dei numeri civici, ecc..
- Aggiornare mappa dell'edificato esistente con evidenziazione dei manufatti non inseriti nelle mappe catastali.
- Effettuare un riscontro incrociato fra tale mappa con le forniture elettriche ed acquedotto.

Con il coinvolgimento di gruppi di studio multidisciplinari formati da docenti e studenti universitari puntare a:

- A. Recuperare i Casali come memoria storica e come risorsa per lo sviluppo turistico con il ripristino della pavimentazione stradale e con l'incentivazione del ripristino delle facciate e delle aperture sulle strade delle abitazioni.
- B. Aggiornare il PRG, a consumo di suolo zero, tenendo conto dello stato di fatto dell'edificato attuale e delle possibilità di interventi di riqualificazione dell'esistente, delle nuove esigenze e di nuove linee di sviluppo per le varie aree. Predisporre Piani Particolareggiati di dettaglio di ciascuna area con l'obiettivo di recupero e caratterizzazione dell'esistente cercando di arrivare ad "uno stile" delle abitazioni massesi.

#### 4. IL TURISMO: QUELLO CHE NON BISOGNA FARE!

dott. Luigi Poi



Il settore turistico è definito internazionalmente *“people intensive”* o *“unceasing human labour”*, tanto per l'irrinunciabile ed elevato uso di risorse umane. In effetti è il settore produttivo ( vedi Centro Italiano di studi superiori per il turismo ) che produce più indotto e che non può ridurre od eliminare la mano d'opera sostituendola con la meccanizzazione come avviene ed è avvenuto nel manifatturiero. La strategicità delle risorse umane è fondamentale.

*“Pochi settori presentano un impatto così rilevante sull'economia come quello turistico”*. IL WTTC scrive che il settore viaggi e turismo costituisce la più grande industria Europea che impiega oltre 35milioni di persone, cioè l'8,5% della manodopera attiva Europea e che determina introiti a titolo di imposte dirette oltre il 33% del complessivo. Se poi aggiungiamo i benefici che vengono dai viaggiatori sul sistema culturale-monumentale, la ristorazione, la commercializzazione di prodotti uso souvenir ci possiamo rendere conto di quale contributo enorme si concede al PIL nazionale ed alle casse erariali.

Purtroppo l'Italia che detiene il maggior patrimonio artistico, archeologico, monumentale, ed una grande tradizione di ospitalità ambientale che tutti ci invidiano, col passaggio delle competenze alle Regioni e per cecità politica, si è lasciata sfuggire il primato degli arrivi:

*“Non esiste nel nostro Paese una politica valida e comune che valorizzi e coordini lo sviluppo dei diversi settori aventi implicazioni dirette ed indirette con quello turistico”* ( Turismo – Terzo rapporto- CCIAA di Milano ). Non si è capito che il viaggiare non è un lusso ma un bisogno, una necessità, una richiesta dei nuovi stili di vita ed aspettative.

La nostra Bella Massa Lubrense soffre di questo contesto nazionale e purtroppo ci mette anche del suo. L'ospitalità ricettiva Massese tradizionalmente centrata su alberghi nati all'inizio del 900 e poi continuata con nuove strutture e recentemente con un'articolata e differenziata offerta di posti letto è indubbiamente il punto di forza dell'economia Massese.

Sul territorio attualmente sono presenti 32 strutture alberghiere ed una miriade di aziende ricettive che vanno dai BB, agli Agriturismo, alla Case vacanze, ai monasteri ed agli affittacamere. I dati ufficiali possono essere indicativi ma certamente non esaustivi a causa del consistente, inconfutabile abusivismo.

Certo non fenomeno tipicamente Massese ma che riguarda tutta Italia: nella sola Roma si contano oltre 5.000 esercizi abusivi con una crescita costante di circa 20 strutture al mese (vedi Il Messaggero 29-1-2015). Secondo una stima dello scorso anno i posti letti del settore alberghiero si aggirano intorno ai 1700 mentre quelli dichiarati dall'extra alberghiero hanno oramai superato i 2.500. Sulla quantità di posti letti abusivi non ci sono riscontri attendibili ma guardando con attenzione le pubblicità su Internet non sono meno di 1500. Tanto comporta che i dati relativi agli arrivi e presenze e lo stesso fatturato complessivo del movimento turistico non sono veritieri ed investe tutta l'area Sorrentina-Amalfitana e non solo. Non a caso si registra che dal 2006-2007 l'occupazione in Penisola Sorrentina è in discesa libera riducendo gli occupati a sole 9.100 unità (l'84% nel settore turismo) e lo stesso Pil 2011-2013 evidenzia una perdita di circa 50 milioni di euro. La perdita di posti di lavoro riguarda con percentuali tra il 7 ed il 14% in primis l'edilizia e poi il turismo ed il piccolo commercio. Secondo la CGIL gli indicatori economici sono univoci e drammatici:

*“La Penisola Sorrentina non è una realtà estranea a questa crisi di sistema, anzi è pianamente dentro un collasso di lavoro che depotenzia ogni opportunità e dequalifica persino risorse e territorio”.*

Analisi esatta ma che non si sofferma sulle motivazioni di questo collasso, parte sicuramente legato alla crisi ma parte dovuto allo spostamento nel sommerso di buona parte degli introiti sottratti alla ricettività regolare e dichiarata; e nell'edilizia, alla scomparsa di medie imprese che si sono rifugiate nella forma di snc o sas o impresa individuale. Il sindacato quantifica in 2,18% la perdita di Pil dei 6 Comuni Sorrentini nel solo 2010 e misura in oltre 100milioni di euro la perdita in termini monetari negli ultimi anni.

Chiariamo che il fenomeno non è relativo alla sola nostra area ma nazionale e lo dimostra il fatto che le rappresentanze sindacali del settore ( Filcams-Cgil, Uiltusc, Fisascat-Cisl ) hanno firmato un protocollo comune con la Federalberghi, la Faita e la Federcamping in materia di contrasto all'abusivismo nel settore turistico. *“Non dimentichiamo che quando si parla di abusivismo si parla anche di sfruttamento del lavoro e di evasione fiscale e contributiva”.* I Sindacati e le associazioni imprenditoriali di categoria hanno quindi siglato un “avviso” concordando che *“il rilancio del turismo passa attraverso percorsi di legalità e contrasto al fenomeno dell'abusivismo ricettivo”* – Conquiste del lavoro. Pag.6 – 12 marzo 2015.

*“Non si scopre nulla se si ricorda che **esiste uno stretto rapporto tra turismo-cultura-ambiente**”.* Massa Lubrense ha tutte le carte in regola perché questo rapporto possa svilupparsi e realizzarsi. Senza enfasi è una scommessa che si può vincere purché si evitino i dieci “peccati capitali” qui di seguito elencati.

LA PRIMA COSA DA NON FARE è proprio di **non permettere** ancora l'esercizio di attività **abusive** che alla fine ed in buona sostanza sottraggono introiti alle casse Comunali, si palesano come evasione contributiva e fiscale, creano concorrenza sleale, danneggiano l'occupazione regolare.

LA SECONDA COSA DA NON FARE è continuare a permettere l'evasione della **tassa di soggiorno**. Se si creassero alcuni contenitori espositivi e si permetterebbe l'accesso solo a chi ha pagato la Tassa avremmo come risultato che molti visitatori chiederebbero la ricevuta della T.S. costringendo i gestori di attività ricettive a registrare i clienti e gli incassi e si darebbe fiato e risorse ai beni culturali che possono essere tranquillamente gestiti dalle due Pro Loco e dal locale Archeoclub o dalle associazioni di categoria dell'accoglienza.

LA TERZA COSA DA NON FARE è l'**improprio utilizzo** degli incassi derivanti dalla tassa di soggiorno che non vengono sufficientemente utilizzati per migliorare il tessuto produttivo turistico, l'immagine del Paese, i servizi richiesti dai turisti, l'incentivazione a valorizzare i beni culturali, monumentali e le risorse ambientali. Nonostante la legge introduttiva di questa imposta l'ha chiaramente qualificata come tassa di scopo. E si badi bene non si tratta di "quisquiglie", si pensi solo che in tre anni i turisti hanno portato nella casse comunali centinaia di migliaia di euro che spesi bene potrebbero rivoltare la frittata nel piatto della qualità dell'offerta determinando altri arrivi e quindi altri introiti e permettere ulteriore creazione di posti di lavoro produttivo.

LA QUARTA COSA DA NON FARE è sottovalutare l'affermazione della gastronomia Massese che ha invece riconoscimenti nazionali ed internazionali. Iniziata con dei pionieri nel dopoguerra (ed in alcuni casi già nell'inizio del novecento) come 'Francischiello', 'Caputo', 'Iaccarino', 'Maria Grazia' aveva già imposto dei piatti con ricette uniche ed esclusive (Pasta con zucchine o strascinati) imitate un poco dovunque.

Oggi oltre al magnifico successo della così detta "**Alta cucina**" ( grazie a 'Don Alfonso', 'Quattro Passi' e 'Taverna del Capitano') stiamo assistendo al fiorire di ristoranti di tradizione e di "**Slow food**" che mietono altrettanti successi e vengono segnalati nelle migliori guide gastronomiche ('La Torre' ci rappresenterà a Milano Expo e 'Lo Stuzzichino' è nelle top list delle eccellenze; e non sono i soli).

Continua inoltre la grande tradizione della cucina Napoletana e Sorrentina con ristoranti come 'Lo Scoglio', 'Pappone', 'Francischiello', etc. e la presenza di affermati agriturismo.

Un'amministrazione oculata dovrebbe favorire la definitiva **affermazione di questa ristorazione di eccellenza** cercando di non frapportare ostacoli e incentivandone lo sviluppo senza appesantire ulteriormente tariffe (vedi Gori, Tari ) ed imposte (vedi Tasi o Imu ). Dovrebbe anche, magari in **un'azione comune con Sorrento**, limitare il peso dei vari ispettorati ed organi di controllo sanitari, sicurezza, etc. che troppo spesso trovano in Penisola un eldorado da cui attingere a piene mani per sanare i propri bilanci. Come amministratori avveduti dovrebbero cercare di bloccare la follia di aumenti degli estimi catastali che nemmeno a Montecarlo o Parigi raggiungono tali pretese (discorso questo che chiaramente non riguarda solo le strutture della ristorazione e del ricettivo ma tutto il patrimonio edilizio Massese).

LA QUINTA COSA DA NON FARE è continuare a persistere in una cieca politica di **mancato sviluppo delle risorse ambientali e culturali** che non solo causerà a lungo andare la morte del territorio ma allontana i giovani più capaci ed intraprendenti, ci rende una succursale – dormitorio di Sorrento e della Costiera Amalfitana, ci mortifica come cittadini ed abitanti della Terra delle Sirene, depreda il futuro dei nostri figli.

Con una parte dei soldi della tassa di soggiorno si potrebbe tranquillamente valutare di assumere **un mutuo milionario, garantito dagli introiti annuali della t.s.** (Il nostro comune rientra tra i Comuni virtuosi, cioè tra quelli che sono stati capaci di rispettare gli equilibri di bilancio e la sana gestione finanziaria. Pertanto è da considerare positivamente di accedere ad un mutuo reperibile sul mercato ai sensi dell'art.5 del DL 6 marzo 2014 n.16 e nei limiti del comma 1 dell'art. 204 del dl 18 agosto 2000 n. 267 ) da investire in depositi archeologici, esposizioni, escursionismo di qualità (recuperando tutto il patrimonio artistico ed archeologico esposto altrove o abbandonato negli scantinati di musei napoletani).

LA SESTA COSA DA NON FARE è perseverare nel lassismo e disinteresse di fronte alla catastrofe dei **servizi di trasporto** sia all'interno del Comune che con l'esterno. Si pensi ai danni di un servizio vergognoso e di inciviltà assoluta che offre la Circumvesuviana (considerata la peggiore tratta Italiana seconda sola a Roma-Viterbo ) che lede gravemente l'immagine turistica della Penisola e che per i mortificanti servizi da terzo mondo e per la sua pericolosità determina un passa parola controproducente in tutta Europa se non in tutto il mondo.

(Anche qui è chiaro che si deve creare una osmosi con gli altri comuni della Penisola e parlare con una sola autorevole voce). Interessante ed utile sarebbe anche un circuito interno con soste nei punti di maggiore pregio ambientale-storico.

LA SETTIMA COSA DA NON FARE è non essere in grado di avere un piano di sviluppo e una progettualità **realistica** su cosa deve essere Massa Lubrense, rallentando ulteriormente benessere, occupazione, investimenti e lasciando ancora una volta inespresse tutte le sue potenzialità, vanificando gli sforzi e l'inventiva della imprenditoria privata, spingendo verso l'emigrazione talenti e mano d'opera di qualità. Ricordiamo che Turismo ed attività affini secondo dati del 2012 occupano circa 520 lavoratori direttamente ed almeno altrettanto come indotto. Illuderci ed illudersi che si può fare "turismo" solo in forza della vicinanza con Pompei, Vesuvio, Capri e Positano è un errore da zero sul quaderno dei compiti, come è un errore puerile pensare che gli introiti garantiti dalle attività ricettive e dalla gastronomia possano farci ancora da scudo.

L'OTTAVA COSA DA NON FARE è insistere nel trascurare la capacità di indotto del movimento di arrivi e presenze turistiche. Mentre invece bisognerebbe **fare sinergia** tra i vari settori produttivi in particolar modo tra artigianato, agricoltura, gastronomia, turismo ed attività culturali. Organizzando mostre, esposizioni, mercatini e quant'altro caratterizza il territorio e la sua storia. Fondamentale potrebbe essere la partecipazione sia delle 'Pro Loco' e della Confagricoltura che delle associazioni di volontariato e di categoria.

NONA COSA DA NON FARE è non permettere più di considerare Massa Lubrense come un territorio da cui è stato troppo semplice asportare o ancor peggio seppellire per sempre quanto di bello e di buono gli avi e la mano felice del Supremo Artefice ha consegnato. In questa ottica crea preoccupazioni il progetto di Marina

Lobra che obiettivamente determina una colata di cemento di cui non se ne sente il bisogno e che mal si adatta all'ambiente ed alle tradizioni umani e naturali in cui deve essere incastrato.

DECIMA ED ULTIMA COSA DA NON FARE impedire una sapiente e preziosa **revisione del PRG** in merito alle possibilità di arricchimento estetico, adeguamenti strutturali e funzionali al risparmio energetico ed adeguamenti alle nuove normative di igiene-sanità- sicurezza- antincendio delle strutture ricettive. Non bisogna dimenticare che Massa Lubrense ha una densità abitativa di 730 ab. per km che ci differenzia e ci contraddistingue da tutta la Provincia di Napoli (2600 ab. per KM) e dalla stessa Penisola (1394 ab. per KM) grazie al suo esteso territorio 19,84 km e nonostante una crescita demografica costante che ci ha portato ad una popolazione di 14.087 unità (nel 2010 eravamo 12.873). Una potenzialità pazzesca anche perché viviamo in un territorio con squarci di bellezza assoluta. Lo stesso risuscitato Ministero del Turismo insiste che c'è *“un turismo crescente che cerca itinerari a piedi”* e mette a disposizione notevoli risorse col DL Franceschini *“Cultura e turismo”* per progetti che attraversano diverse sovranità territoriali. Un invito a cui non è assolutamente possibile derogare o rinunciare, che richiama anche l'omogeneità della Penisola e della Costiera, e diventa un punto di onore, di dovere civico, di prestigio, di sfida, di rispetto verso i giovani, di responsabilità morale.

La crisi ci ha spiegato che se non si cambia percorso e non si realizzano programmi e progetti dinamici, condivisi, di territorio, utili ed innovativi, senza sperpero di denaro pubblico, presto i nostri ragazzi ci presenteranno un conto salato e l'ingiustizia praticata a danno delle future generazioni non potrà garantire una serena e civile convivenza.

Pensare alla grande non fa assolutamente male e non è un mero libro dei sogni anzi fa aprire la mente a tutti e guardare in modo diverso al futuro. Riprendere il progetto “Cascetta” per una funivia Sorrento-Sant'Agata, prevedere una funicolare Pennino-Lobra, realizzare **una sentieristica da primato mondiale**, iniziare una **politica dei rifiuti** azzerando ancor di più gli scarti, realizzare piccoli musei e depositi archeologici lungo tutto il territorio, instaurare (dando anche lavoro a giovani) un circuito turistico di Massa, dal Deserto al San Costanzo da Villa Murat alla Lobra, da Marina del Cantone a Crapolla.

Per esempio il Parco Marino, una realtà positiva ed ammirevole, potrebbe fungere da capofila. Altre idee, altri progetti che ci tirino fuori dalla melma dell'immobilismo! Siano benvenuti! Perché no, si può!

Tanto che si parte da una situazione finanziaria potenzialmente favorevole potendo l'amministrazione uscente consegnare alla prossima conti in ordine. Cosa non da poco! Per di più non risulta che esista un progetto, una proposta, un'idea, una fabbrica di pensiero, un incubatore di competenze per un piano socio-economico contrapposto o sostitutivo del turismo che possa garantire lo sviluppo di Massa Lubrense.

Ironicamente possiamo pensare che se esistesse un programma alternativo esso sta ben chiuso in qualche cassetto di cui si sono perse da tempo le chiavi. La verità è che la navigazione amministrativa a vista e clientelare determina pigrizia culturale ed impedisce di proiettare lo sguardo verso il futuro, di dare un nuovo volto alla Città, di creare interesse nella comunità, di cullare la speranza dei giovani.

È il vizio ed il difetto di base per cui la questione meridionale non è stata mai risolta nonostante il massiccio (purtroppo disperso e sperperato) impegno di risorse economiche. Possiamo, dunque, ragionevolmente argomentare e concludere che **valorizzando risorse ambientali e naturali**, riscoprendo le potenzialità ambientali ed **investendo** in beni culturali, potendo vantare una migliore balneazione, avendo una potenzialità di risorse naturali ed umane inesprese, utilizzando gli introiti della tassa di soggiorno in modo corretto, contando su un patrimonio naturale ancora parzialmente intatto ed in primis (come sopra evidenziato) non essendosi manifestato alcun progetto alternativo nell'ultimo trentennio se non la mera gestione spicciola ed ordinaria di Massa Lubrense, la posizione di Cenerentola della Penisola Sorrentina non ci è consona. Proprio per questo agli amministratori presenti e futuri suggeriamo di fare un passettino in avanti con coraggio, e invitiamo ognuno di loro ed ognuno di noi a lavorare ed impegnarsi per lasciare Massa un po' meglio di come è e di non commettere *“un errore più grande di colui che non ha fatto niente perché poteva fare poco”* (Edmund Burke).

## 5. GIOVANI: IL FUTURO È OGGI

prof. Domenico Palumbo



*D'una Città non godi le sette o le settantasette  
meraviglie, ma la risposta che dà  
a una tua domanda.  
Italo Calvino*

Il **Rapporto Giovani 2014** pubblicato il mese scorso evidenzia una distanza sempre più grande tra i giovani e le istituzioni, con una sfiducia assai diffusa per gli enti e le organizzazioni di matrice politica e governativa: il Senato, la Camera, il governo, i partiti. Calata nella sfera comunale la percentuale dei politicamente impegnati si assesta più o meno sul 5%: stiamo parlando di giovani tra i 18 e i 30 anni. Tenuto conto di questo dato, la questione sul rapporto amministrazione comunale e mondo dei giovani si deve riscrivere secondo due direzioni:

- che cosa vogliono i giovani **da** Massa Lubrense
- che cosa possono dare i giovani **a** Massa Lubrense

La Risoluzione del Consiglio Europeo del 20 maggio 2014 individua delle priorità da attuarsi per il 2018, tra le quali:

- promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale
- facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi.

C'è anche un terzo punto che entra nello specifico della formazione:

- convalidare conoscenze, abilità, competenze acquisite mediante l'apprendimento non formale e informale al fine di migliorare l'occupazione e la mobilità dei giovani.

Se seguiamo queste direzioni, Massa Lubrense potrebbe divenire il primo Comune d'Italia a proporre un programma di politiche giovanili all'avanguardia e di respiro europeo.

### 1. Come può il Comune promuovere il diritto dei giovani ad inserirsi nella vita sociale della Città?

- attivare iniziative territoriali di coinvolgimento dei giovani nel **co-design** di spazi e servizi, anche al fine di modellizzare interventi da replicare in futuro in altre realtà.
- **progettare servizi** – relativi al welfare, alla cultura, alla mobilità, all'ambiente – attualmente non disponibili o erogati in forma inefficiente - e specificamente rivolti ai giovani dai 16 ai 35 anni;
- facilitare, in ottica di inclusione, l'accesso ai servizi da parte di categorie di popolazione giovanile svantaggiate e l'integrazione delle stesse nella vita cittadina, concedendo loro **corsi di formazione professionale** che valorizzino, tramandino, definiscano speciali competenze tecniche, come quelle delle maestranze d'un tempo.
- offrire corsi di lingua inglese **gratuiti** per giovani che rientrano nelle fasce reddituali più basse.

### 2. Come può il Comune facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi?

- il Comune potrebbe raccogliere i proventi ricavabili dalla tassa per l' "uso di suolo pubblico", o anche dalla "vendita di materiale da riciclo" per destinarlo in un conto corrente aperto a nome dei giovani della Città con una Banca partner, per utilizzarlo come fondo garanzia per prestiti a micro imprese, cooperative giovanili i cui titolari non superino i 40 anni d'età.

### 3. Come può il Comune riconoscere competenze acquisite attraverso l'apprendimento non formale?

La Risoluzione Europa 2020 impone che entro il 2018 si istituiscano modalità per la convalida di una qualifica completa o parziale sulla base della validazione di esperienze di apprendimento non formale e informale, fatte salve altre disposizioni legislative dell'Unione applicabili in materia, in particolare la direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali

- il Comune può organizzare stage aperti a tutti – da proporre anche in streaming su Internet - per il recupero di conoscenze laboratoriali tradizionali, invogliando alla partecipazione in loco e nello stesso tempo comunicando fortemente al territorio nazionale;
- può poi redigere altresì un apposito registro dove si certificano **le competenze di volontari** e di operatori del terzo settore che si sono adoperati per l'interesse della collettività: questo certificato, in accordo con gli Istituti Scolastici di secondo livello presenti in Penisola, può garantire corrispondenti Punti di Credito allo studente/volontario.
- può convalidare il "know how" di quei giovani artigiani e professionisti che pur non avendo un titolo di studio coerente all'attività di esercizio, risultano vincitori nel **festival territoriale delle professioni** annualmente organizzato sul territorio
- il Comune può adibire uno spazio pubblico a postazione di **co-working** per professionisti massesi ed esterni.

- può creare una rete europea di giovani al centro di Massa Lubrense. L'esempio dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella ci fornisce la certezza che il territorio di Massa Lubrense può divenire centro di eccellenza per studi di biologia, archeologia, architettura, green economy di altissimo valore. Per questo il Comune potrebbe finanziare una **borsa di studio** annuale dell'importo minimo di 1000€ da destinarsi ad un lavoro di tesi o di studio su Massa Lubrense – e i suoi tesori - che un dedicato comitato scientifico avrà riconosciuto particolarmente meritoria.

- può incentivare la diffusione dello sport attraverso la formazione di una **società polisportiva di capitali** cui affidare specifiche attività di diffusione della cultura e dei valori della sana competizione. La stessa potrà non solo far funzionare adeguatamente le strutture già presenti sul territorio, ma anche farle fruttare e metterle a reddito, attraverso la realizzazione di campionati e manifestazioni ad hoc, in sodalizio con altre realtà sportive extracomunali impegnati nelle medesime attività, concorrendo così di fatto allo sviluppo integrato dei settori giovanili su area metropolitana.

- può collaborare istituzionalmente con partner europei, come scuole, università, istituti di formazione, per sostenere viaggi di scambio degli **operatori giovanili** massesi in Città europee, in linea col progetto europeo Erasmus+.

È inoltre necessario:

- fornire di **strutture adeguate** quelle realtà sportive giovanili che onorano il nostro paese, ma che tanto poco supporto e attenzione hanno ricevuto: mettere in condizione i nostri giovani di praticare sport agonistico e garantire allo stesso tempo ai numerosi sostenitori che li seguono con passione, sicurezza e comodità vuol dire dare testimonianza della vicinanza della rappresentanza comunale alla vita cittadina.

- prendere in seria considerazione il cambio d'uso di certe **aree p.i.p.**, così da non sfruttare altro suolo per avere allo stesso tempo strutture nuove, idonee e allocate in modo migliore sul territorio.

Per concludere, cosa NON deve fare il Comune: non deve operare come agenzia interinale di lavoro. Deve invece **farsi garante** per i suoi giovani di percorsi di apprendimento più flessibili, che possono migliorare ed agevolare l'ingresso e la progressione nel mercato del lavoro, facilitando soprattutto le transizioni tra le fasi lavorative e quelle proprie dell'apprendimento.

*Istruzione* – know how; *formazione non tradizionale* – quella fatta non in classe; *formazione informale* – quella accumulata per esperienza; *apprendimento permanente* e continuo: questo deve essere incoraggiato, sostenuto, facilitato dal Comune in un'ottica extraterritoriale e sistemica.

Se i giovani massesi rimarranno a Massa Lubrense non sarà solo perché continueranno ad amare questa Città: lo faranno perché saranno stati chiamati – dalla Città stessa – ad adoperarsi attivamente sia per il proprio benessere che per il bene collettivo. Ai giovani non appartiene esclusivamente il futuro: che siano perciò chiamati, ma non a sperare nel domani, piuttosto a prender parte alla costruzione di quel presente, che è, di fatto, di tutti.

## 6. TERRE GRAVATE DA USO CIVICO

geom. Antonino Esposito



### TORCA / MONTICCHIO / TERMINI - USI CIVICI

Questa figura giuridica, nata in epoca alto medioevale, ha visto una sua organica regolazione ai primi del novecento, quando nacque l'esigenza di consentire ad alcuni soggetti privati di usufruire in piena proprietà di beni che erano gravati da tali oneri. L'uso civico nasce come diritto feudale, per dare sostentamento vitale alle popolazioni, in un momento storico nel quale la terra rappresentava l'unico elemento dal quale le popolazioni potevano ricavare i prodotti necessari per la sopravvivenza, col passare degli anni questa giustificazione ha perso del tutto la sua ragion d'essere, questa problematica lasciata inavasa per circa 100 anni è diventata d'attualità visto che i Comuni sono obbligati dalla Corte dei Conti a percepirne i canoni ed eventualmente a richiesta del proprietario del terreno *l'affranco*.

#### **Disciplina normativa**

Il corpus legislativo di riferimento è costituito, principalmente :

- dalle precedenti leggi di eversione della feudalità (Legge 01/09/1806, RD 08/06/1807, RD 03/12/1808, Legge 12/12/1816, RD 06/12/1852, RD 03/07/1861, Ministeriale 19/09/1861 ed altre) da cui discesero i cosiddetti terreni "quotizzati";
- dalla successiva Legge dello Stato 16/06/1927, n. 1766 e dal relativo Regolamento di attuazione RD 26/02/1928, n. 332, da cui discesero i cosiddetti terreni "legittimati";
- da successive norme - sia nazionali che regionali - in materia di usi civici.

Il legislatore distinse i vari usi civici in due principali categorie: terre di proprietà collettiva (demanio civico) e terre di proprietà privata ma su cui grava un diritto di uso civico in favore della collettività. I proprietari di terre con

gravame di uso civico possono togliere tale vincolo, risarcendo la comunità in denaro (liquidazione) o in terra (scorporo). In quest'ultimo caso viene delimitata una porzione del fondo che diventa di proprietà collettiva (demanio civico) dove la comunità esercita il diritto di uso civico.

Le terre di proprietà collettiva (demanio civico) convenientemente utilizzabili per l'agricoltura furono spesso assegnate in quote enfiteutiche ai singoli membri della comunità titolare del diritto, in tal caso, il legislatore aveva previsto che, con particolari procedure, potessero alienare e riscattare (legittimare e/o affrancare) le quote, divenendone pienamente proprietari.

Balza all'evidenza, per la differenza di disciplina delle singole fattispecie ed infine di evitare possibili errori di carattere sostanziale e procedurale, la necessità di verificare esattamente, tutte le volte che emerge l'esistenza di un livello su un terreno, l'effettiva natura giuridica dello stesso, l'intestazione catastale, sia pure priva ex se di efficacia probatoria, costituisce, in difetto di reperimento di fonti oggettive di contenuto contrario, un sicuro indizio dell'esistenza del rapporto.

Come risolvere tale problematica recarsi al Comune e verificare gli inventari Comunali o in alternativa presso il Commissariato degli Usi civici in Napoli ( Sede Porta Capuana ) o presso l'archivio storico di Napoli, le prove documentali disponibili circa l'esistenza di un uso civico e l'avvenuta legittimazione di un terreno sono quelle costituite con Ordinanze emanate dal Commissario per la liquidazione degli usi civici, a Massa Lubrense furono legittimati nell'anno 1937 dal perito De Giulio più di 337 ditte, ad oggi si stimano circa 600 ditte (proprietari di terreni su cui grava l'uso civico ).

Una volta effettuata tale verifica al Comune, in realtà l'ente dovrebbe inviare lettere a tutte le ditte per il pagamento dei canoni anche pregressi (ultimi 5 anni), diventa fondamentale il regolamento sugli usi civici reso obbligatorio dall'art 42 del RD 26/02/1928 n 332, in esecuzione della legge n 1766 del 1927. Tale strumento normativo chiamato a disciplinare l'esercizio degli usi civici, riguardante l'unico obbligo a carico degli occupatori era il pagamento di un canone di natura enfiteutica determinato all'epoca della legittimazione dal perito istruttore demaniale. L'affrancazione una volta operata mediante versamento al Comune, trattandosi di un contratto reale, consentirà la cancellazione dell'intestazione catastale riferita al Comune quale ente concedente, i relativi proventi pre le casse comunali hanno una destinazione vincolata, come dettato dall'art 24 della legge 1766 del 1927, **devono essere impiegati per la realizzazione di opere d'interesse generale per la popolazione.** Con le somme derivanti dall'affranco dei terreni in questione potranno realizzarsi interventi atti a garantire il miglioramento economico sociale delle nostre zone elevando, in tal modo, il grado di performance locale. Quest'ultimo è un concetto legato alla capacità di soddisfazione dei bisogni dei residenti che un territorio è capace di assicurare sulla base del grado di ricettività raggiunto per effetto di un azione amministrativa efficace e corretta, esso è da collegarsi ad un altro valore fondamentale del territorio, non immediatamente quantificabile in termini economici, ma ugualmente importante per l'economia dei luoghi, che è quello cognitivo. Assicurare, ad esempio, con l'utilizzo dei proventi delle affrancazioni una migliore rete di viabilità comunale, renderà sicuramente fruibili da parte di qualsiasi visitatore anche le zone più difficili da raggiungere, meritevoli però di essere conosciute per la loro bellezza e per il loro grado di incontaminazione.

Mi piace terminare questo breve lavoro pensando che in un tempo in cui si parla di federalismo, al fatto che tutte le amministrazioni si devono attivare a rilevare l'esatta consistenza del proprio patrimonio nel nostro caso i

terreni gravati da uso civico ragionando su ciò che esso possa assicurare alla collettività con i proventi ricavati dai canoni e dall'affranco e delle tante opere realizzabili per la collettività.

Il comune di Massa Lubrense ha redatto regolamento sugli Usi Civici anche con il mio contributo ad inizio dell'anno 2014, successivamente sono stato chiamato a redarre un regolamento tipo da Parte dell'Ance Campania (Associazione Comuni Campania) e cui successivamente si sono affiancati con grande merito la Regione Campania Assessore Nugnes, la Coldiretti Campania, Confagricoltura Campania, CIA, tutto questo impegnativo lavoro si è concluso a fine anno 2014 ed ha reso disponibile un regolamento unico redatto da tutti gli organi interessati, unica esperienza in Italia.

### **GLOSSARIO:**

#### ***Affrancazione ( Rif art 10 legge 1766/1927 ; articolo 33 RD 332/1928)***

Procedimento volto all'estinzione dell'obbligo, a carico dei soggetti legittimati, del pagamento periodico di un canone di natura enfiteutica, il cui ammontare risulta fissato nel procedimento di legittimazione .Esso consiste nel pagamento di una somma di denaro detta "capitale di affrancazione" l'importo dell'affrancazione, a prescindere dal numero delle annualità di canone corrisposto, resta fermo al versamento dell'intero capitale d'affranco. Con l'affrancazione delle terre già legittimate, si verifica l'espansione del diritto di proprietà preesistente a favore del soggetto titolare.

#### ***Canone di natura enfiteutica ( Rif art 10 legge 1766/1927 )***

Rappresenta la conversione del diritto reale spettante al Comune nel diritto di percepire una somma annuale il cui obbligo consegue all'avvenuta legittimazione del possesso di un terreno già legittimato. Pur essendo definito "canone di natura enfiteutica" non si è in presenza di un vero e proprio canone enfiteutico, cui si applicano tutte le disposizioni sull'enfiteusi.

#### ***Leggittimazione ( Rif articoli 9 e 10 legge 1766 del 1927 , articolo 25 e successivo RD 332/1928 , art 4 LR 11/1981)***

È la procedura attraverso la quale le occupazioni abusive delle terre di uso civico appartenenti ai comuni possono essere legittimate a favore degli occupatori, richiede la sussistenza di precisi requisiti e l'imposizione di un canone annuo di natura enfiteutica che può essere affrancato, a seguito della legittimazione si opera la trasformazione del demanio, nel senso che l'abusivo occupatore diventa titolare di un diritto soggettivo perfetto e di natura reale.



### Da un'idea di Antonino Esposito

*“La spazzatura è una grande risorsa, nel posto sbagliato, a cui manca l'immaginazione di qualcuno perché venga riciclata a beneficio di tutti.”*

Il progetto “**Hotel & Ristoranti Zero Waste – Una stella per l’ambiente**”, nato da un’idea di Antonino Esposito, è volto a stimolare innovazione ed imprenditorialità nelle strutture ricettive italiane, promuovendo l’educazione e la sostenibilità ambientale a livello turistico negli hotel e nei ristoranti. Guarda a quelle strutture ricettive che vogliono, da un lato, promuovere comportamenti ecologicamente virtuosi, e dall’altro incidere concretamente nella riduzione dei consumi a carico del territorio.

«**Hotel & Ristoranti Zero Waste**» è un programma fondato sulla coscienza sostenibile e l’attuazione di “*buone pratiche*”: due temi che, sempre con più peso, coinvolgono l’opinione pubblica, i media e gli organi di legislazione e di governo sia in Europa che nel resto del mondo.

L’obiettivo, alla base dell’idea di progetto, è fare del settore ricettivo, che per definizione si nutre delle bellezze o peculiarità in generale legate al territorio, l’emblema della sostenibilità e quindi del rispetto e della conservazione. Una sorta di “ospitalità” nuova che si apre alla **sostenibilità come “valore”**: un’ospitalità che si allontana dalle logiche della globalizzazione e dagli standard asettici di una sopravvalutata “qualità”; un’ospitalità che riscopre il senso vernacolare dell’ “accoglienza”, che si avvicina all’uomo e ai suoi bisogni più semplici e primari: si parte dall’uomo con suoi bisogni che diventa un turista, e si giunge al turismo che diventa **sostenibile**.

La finalità del progetto è la diffusione di un comune metodo di lavoro, proposto da “Una Stella per l’Ambiente”, al quale unire un accurato sistema di monitoraggio atto a fornire costantemente i risultati delle performance ambientali raggiunte.

Il progetto propone il compimento di alcuni **step**, attraverso la definizione di linee guida operative per il settore turistico ricettivo, volte alla realizzazione di politiche concrete di riduzione dei rifiuti e sprechi: condizione necessaria alla riuscita del programma è ottenere una gestione e una formazione del personale in linea con i principi ispiratori della sostenibilità ambientale; grazie all’adozione di un paradigma formativo, orientato dalla presa di coscienza dei nuovi turisti ed imprenditori e supportato da un efficiente monitoraggio delle iniziative, si può dare impulso ad un cambiamento di valori e priorità, accompagnati ad un risparmio misurabile nel consumo

delle risorse; all'ottenimento di questi risultati si può avviare **la certificazione della struttura**, al fine di dare al turista sostenibile un elemento di identità e riconoscibilità dei nuovi parametri di "qualità".

In particolare il programma prevede:

- *la formazione specifica delle figure professionali coinvolte attraverso seminari, incontri, corsi di formazione con analisi periodiche e pianificazione continua del bisogno /fabbisogno di lavoro;*
- *la riduzione della produzione dei rifiuti: promozione raccolta differenziata e comunicazione ed educazione sulle metodologie di attuazione;*
- *l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse naturali con particolare riferimento all'acqua (risparmio ed inquinamento);*
- *l'ottimizzazione e riduzione dei consumi di energia: promozione del risparmio energetico, dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.*

Il progetto **"Hotel e ristoranti Zero Waste"** è quindi pensato e sviluppato per dare un valore aggiunto a quella che è una civiltà abituata allo spreco. I termini "riuso", "riutilizzo" fanno da sinonimo con la parola "salvezza". Un nuovo modello di gestione dei rifiuti è la strada per orientare una civiltà diretta al consumo volgare e spassionato, ad essere più sobria, più sana, più soddisfatta dell'ambiente che la circonda. Lo scopo è ridefinire i confini delle esperienze umane, riconsiderare quelle che sono le priorità, sviluppare modelli di gestione nuovi e anche di dialogo nelle strutture.

Il turismo è il nostro pane quotidiano ma, come sappiamo, tutto subisce dei cambiamenti, le nostre strutture di ricezione accusano ogni anno la nascita di nuove normative, nuove situazioni climatiche, e anche le nuove tipologie di turisti. Il "fronteggiare il cambiamento" è la competenza base per una struttura che vuole sussistere nel tempo, il corollario è semplicemente questo: **"Il turista sceglie una struttura attenta all'ambiente, perchè è un valore, che porta con se e vuole condividerlo, anche fuori casa."**

Il futuro, la creatività e lo sviluppo dei linguaggi sostenibili per le strutture sono i punti cardine che costituiscono la filosofia di "Hotel e ristoranti Zero Waste" e il riconoscimento di questi "valori aggiunti" è giunto con la premiazione di Antonino Esposito come nuovo "Zerowaster dell'anno" per il 2014, nell'ambito dell'appuntamento annuale di Capannori (LU), dove vengono riconosciute le iniziative più "sostenibili" a livello nazionale.

***«per una buona gestione del ciclo dei rifiuti sono necessari  
buona volontà e buona organizzazione: 'zero rifiuti' è  
un alternativa pienamente realizzabile»***

***Janez Potocnik***

***(Commissario Europeo all'Ambiente 2013)***

## 7. QUANTA IMPORTANZA ASSUMONO I BENI CULTURALI A MASSA LUBRENSE?

geom. Stefano Ruocco



Prima di azzardare una risposta facciamo un passo indietro. È tempo di bilanci, e per noi dell'Archeoclub, l'anno prossimo, saranno quaranta gli anni di impegno in questo settore.

Non è esagerato affermare che negli anni '70 la maggioranza dei Massesi ignorava di avere una 'storia'. Le patrie memorie erano appannaggio di un piccolo gruppo di eruditi e non perché questi erano gelosi delle proprie conoscenze ... anzi. Non sempre Don Saverio Mollo, Benito Iezzi e Don Angelo Grieco andavano d'accordo, ma la loro disponibilità era totale, ed appena se ne presentava l'occasione erano pronti ad offrire a tutti, grandi e piccoli, qualche chicca di storia locale.

Ricordo quando, appena ragazzo, vincendo la timidezza, mi permisi di chiedere a Don Saverio una copia di '*O Paese mio*'. Temevo una risposta evasiva, ma grande fu la sorpresa nel vedergli brillare gli occhi ed invitarmi a salire a casa sua. Mi prese sotto il braccio, mi fece accomodare nel salone principale e tirò fuori con delicatezza dall'armadio al lato della scrivania una delle ultime copie del suo capolavoro in versi. Poi mi scrisse la dedica e mi consegnò con gioia quel prezioso libro, quasi come se avessi fatto io un regalo a Lui.

Nonostante tanta disponibilità, proseguita poi da Luigi Sigismondi, Nino Coppola, Elisabetta Aversa e Peppe Esposito, i massesi mostravano poco interesse per il loro pur glorioso passato, ma i tempi erano ormai maturi.

Era il 1975 quando Don Peppino e un manipolo di giovani armati di macchine fotografiche cominciarono a girare il territorio quasi fossero impegnati in una grande caccia al tesoro. Andavano presso antiche dimore, lungo la costa, guardavano con occhio diverso tante testimonianze avute sempre a portata di mano, scovavano vecchi documenti e cercavano collegamenti nelle storie locali. Il loro lavoro di ricerca confluì in una piccola mostra allestita sul sagrato della chiesa in piazza Vescovado. Saranno stati in tutto 4/5 grossi pannelli di truciolato sui

quali trovarono spazio un centinaio di foto corredate da didascalie e qualche disegno. Fu un successo clamoroso, inimmaginabile.

L'entusiasmo fu tale che l'anno successivo, auspice il neo eletto Sindaco Vincenzo Gisolfi, in una sala stracolma di gente dell'Hotel Central Park, si fondava l'Archeoclub. Al motto "Conoscere, Tutelare e Valorizzare" anche a Massa si familiarizzava con il concetto di 'Bene Culturale' che oggi costituisce una componente essenziale per il nostro territorio, che solo attraverso l'interesse e il recupero dei luoghi, della memoria, delle proprie origini può avere maggiori chance per affermarsi non solo sul piano turistico.

Impossibile elencare, anche sommariamente, la miriade di iniziative organizzate in questi 4 decenni e d'altra parte non è questo il nostro scopo. Certo è che oggi il territorio lubrense e la sua storia sono studiati quotidianamente nelle scuole cittadine, centinaia sono le pubblicazioni stampate, innumerevoli gli studi universitari e le tesi di laurea che annualmente riguardano Massa Lubrense, fino all'organizzazione di Workshop internazionali come quello di Crapolla dell'aprile 2013.

Oggi si ha maggiore consapevolezza dell'impressionante patrimonio storico-artistico-archeologico-ambientale che può vantare Massa Lubrense. Ci sarebbe da essere contenti ... ma il bicchiere è mezzo vuoto!

Massa può vantare aree archeologiche di inestimabile valore storico, beni artistici e monumentali invidiabili, aree di grande valore naturalistico eppure nessuna iniziativa attuata è stata in grado di creare un posto di lavoro e tantissimi sono i nostri giovani laureati in conservazione dei Beni Culturali, in materie umanistiche, in archeologia o in architettura, ancora disoccupati o sottoccupati.

Malgrado tanti sforzi non si è ancora riusciti a far comprendere, soprattutto agli operatori turistici, il potenziale economico che offre questo territorio.

Se per quanto attiene la **conoscenza** si sono fatti indubbiamente dei progressi enormi, sul fronte della **tutela** resta ancora molto da fare. Ma dove si registra il fallimento è sul piano della **valorizzazione**.

Decine le ville marittime e quelle rustiche; il santuario di Athena; la necropoli del Vadabillo; il sistema idraulico di Crapolla; il ninfeo di Pipiano; il mito e la Sede delle Sirene; i resti dei templi di Pollio Felice a Puolo; l'abbazia benedettina di Crapolla; le torri costiere e il sistema difensivo interno; la cinta fortificata dell'Annunziata; la miriade di cappelle, chiese, monasteri, conventi, oratori, con i loro piccoli e grandi tesori d'arte; il patrimonio delle maioliche del '700; il paleo-sito tra Punta Campanella e Crapolla con le grotte di interesse preistorico delle Noglie, dello Scoglione, di Cuparo, dello Zaffiro; la viabilità antica; i nuclei storici con i palazzi, le ville e le residenze gentilizie; le residue architetture rurali; i fondi monumentali; l'archeologia subacquea....

Quante Città italiane o europee possono vantare un simile patrimonio in un contesto ambientale assolutamente invidiabile !!

Di fronte alla vastità, molteplicità e importanza di questo elenco, peraltro incompleto, ci si sente impotenti, quasi impauriti dalle problematiche da affrontare in un momento in cui le risorse economiche disponibili sono irrisorie.

Ma, pur tra mille difficoltà, a fronte di tale incredibile offerta culturale, in un paese nord europeo, quanti posti di lavoro si sarebbero creati ? E noi... quanti ne abbiamo creati ?

E' una situazione assurda e imbarazzante. Da una parte un patrimonio di inestimabile valore e di straordinaria bellezza che attende solo di essere valorizzato... dall'altro tanti giovani qualificati che non chiedono altro che di mettersi in gioco... in mezzo una distanza che appare incolmabile.

Cosa manca per avviare dei meccanismi di gestione virtuosi che riescano a rendere i nostri beni culturali fattore attivo di crescita del territorio.

*Gli esperti ci dicono: [...]la concertazione e la leale collaborazione tra soggetti pubblici e privati, permette di elevare la funzione della valorizzazione dei beni culturali ad una posizione di primaria importanza ... Il patrimonio culturale, infatti, costituisce una sorta di DNA della comunità, in quanto memoria del passato ed eredità di conoscenze, ed è quindi necessario non considerarlo come un elemento separato dal contesto su cui viene ad incidere.*

*Ci dicono pure di [...]puntare su interventi in grado di coinvolgere mettendo a 'sistema' tutte le risorse, umane, materiali e immateriali, disponibili ... adottare un modello di sviluppo nel quale valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale occupino una nuova centralità all'interno delle politiche territoriali e una rilevanza strategica nei processi di organizzazione del territorio.*

Al di là dei pareri degli esperti, gli ostacoli che si frappongono ad una gestione integrata del patrimonio culturale sono da ricercare nelle tante ferite inferte al territorio, solo in parte rimarginabili, nella mancanza di una costante pulizia o manutenzione, nella frammentazione della proprietà dei beni appartenenti a soggetti ed istituzioni diverse e il notevole impegno finanziario difficilmente sostenibile.

Ma è proprio economicamente insostenibile la creazione di piccoli spazi museali o adeguati per esposizioni temporanee? la sistematica programmazione di eventi ed attività culturali ? la valorizzazione del patrimonio archivistico e bibliografico ? la creazione di servizi aggiuntivi basati anche sull'utilizzo di nuove tecnologie multimediali e digitali?

Vi sono tante iniziative valide che possono essere attuate anche con scarse risorse. La scommessa vera è riuscire a prescindere dalle Pubbliche Amministrazioni, creando reti finalizzate alla **valorizzazione e allo sviluppo del territorio** e delle sue risorse, favorendo lo sviluppo di azioni di marketing territoriale con gli stakeholders locali anche attraverso una adeguata formazione e dei laboratori dedicati.

Io mi accontenterei di vedere, fin da questa estate, le linee turistiche dei pullman o del trenino, organizzare almeno una corsa dedicata all'arte e alla cultura, una sorta di **arqueo-pullman** o **arqueo-trenino** che faccia sosta presso chiese, luoghi di interesse storico e archeologico, con a bordo un ragazzo di Massa che faccia da guida.

Mi accontenterei della creazione di qualche **parco letterario** (Folenghiano a Crapolla – Tassiano alMontecorvo – Douglassiano lungo la dorsale de Le Tore fino al San Costanzo), presidiato e organizzato da nostri laureati.

Intanto registriamo con soddisfazione la messa in sicurezza del compendio dell'Annunziata con la torre cilindrica e **lemura del Castello**, il finanziamento per il recupero di **Via Campanella** da parte dell'Amministrazione Comunale e il restauro del **Torrione** da parte dell'A.M.P.'Punta Campanella'. Anche qui non mancherebbero occasioni per veicolare un po' di turisti e creare un minimo di integrazione al reddito per qualche giovane operatore culturale.

A conclusione di questo scritto potremmo anche dare la risposta all'interrogativo iniziale, ma preferiamo attendere.

Il volontariato culturale ha fatto e continuerà a fare la sua parte, ma per la tutela e la valorizzazione occorre ben altro che l'impegno di un gruppo di volenterosi.

Attendiamo che passi la crisi, aspetto non secondario, attendiamo una nuova amministrazione, attendiamo nuove regole che sostengano e semplifichino l'occupazione giovanile, attendiamo anche che vengano lette, condivise e magari recepite le proposte che questa nuova realtà "La Fenice" avanza in questo volumetto. Fiduciosi ci diamo appuntamento tra un anno ... vediamo se è cambiato qualcosa e se vale ancora la pena continuare ad impegnarsi.

## 8. A PIEDI PER LA PENISOLA: QUELLO CHE BISOGNA FARE <sup>1</sup>

Giovanni Visetti



Anche se con molto ritardo rispetto ad altre zone, anche in Penisola Sorrentina sta cominciando a prender piede la convinzione che il turismo rurale, supportato da un'adeguata rete di itinerari pedonali, è una proposta più che allettante per gli stranieri che giungono dalle nostre parti.

In tutta Europa è invalsa l'abitudine a fare lunghe passeggiate in campagna anche se i panorami mitteleuropei sono piuttosto monocordi e spesso limitati a causa della morfologia del terreno; basti pensare che in molti paesi europei, soprattutto Gran Bretagna e Germania, esistono varie agenzie specializzate in viaggi per escursionisti. La proposta dell'escursionismo leggero – cioè quello praticabile da tutti, o quasi, senza bisogno di attrezzature particolari – è un potenziale volano per l'intera economia di quelle aree che non sono state ancora completamente urbanizzate. Su questo tipo di proposta turistica si sta investendo molto in varie aree della Campania adattando la sentieristica alle peculiarità del territorio. Sono state istituite già da anni reti di sentieri – per lo più montani – lungo tutta la dorsale della Penisola Sorrentina (“Alta via dei Monti Lattari” tracciata dal Club Alpino Italiano) e sui Monti Picentini, altre iniziative sono in corso di realizzazione nel casertano e nel beneventano. Questi itinerari si sviluppano per lo più in quota e in zone scarsamente antropizzate. La Penisola Sorrentina si trova invece nelle condizioni di poter offrire al turista una più che valida variante a queste passeggiate sfruttando anche la sua particolare posizione geografica che la vede circondata da località famose nel mondo, mete di milioni di turisti.

L'offerta di itinerari pedonali in questa zona non è quindi l'unica attività proponibile, ma si va ad inserire in un contesto di numerosi altri motivi di interesse e, anche se inizialmente può sembrare un programma collaterale o

---

<sup>1</sup> Giovanni Visetti, *Orizzonti Economici, Le città del turismo*, Vol. 1 Electa, Napoli, 1998

un'iniziativa alternativa, nel tempo potrà senz'altro diventare una proposta turistica a sé stante e quindi richiamare un certo numero di turisti, specialmente nei mesi meno caldi, quando è più piacevole passeggiare. Sotto questo punto di vista si può senz'altro affermare che la parte estrema della Penisola Sorrentina è unica al mondo; è infatti assolutamente impossibile trovare una regione che in un'area così limitata racchiuda secoli di storia, cultura, bellezze naturali, clima, capacità ricettiva, accessibilità, vicinanza con località o siti turistici di richiamo di livello mondiale (Pompei, Ercolano, Capri, Vesuvio).

Pur essendo vero che il comprensorio sorrentino in alcuni periodi dell'anno è saturo dal punto di vista turistico, è senz'altro altrettanto giusto cercare di allungare i periodi di permanenza media e di andare a proporre nuove attrattive che richiamino turisti nei mesi attualmente considerati di bassa stagione. Quindi l'attivazione di una consistente rete di percorsi pedonali crea i presupposti sia per prolungare i periodi di permanenza del turismo tradizionale sia per proporre il turismo rurale con la possibilità, nei giorni liberi, di andare a visitare Capri o Pompei. Oltretutto questo tipo di proposta non andrebbe a discapito di quelle attualmente esistenti, in quanto i mesi più caldi non sono certo i più adatti all'escursionismo, mentre si passeggia molto più piacevolmente (e i camminatori lo sanno bene) da fine settembre ad aprile/maggio.

Altro vantaggio di un progetto di escursionismo leggero è quello dei bassissimi costi di intervento, infatti è sufficiente, ma essenziale, la semplice segnatura dei percorsi e la produzione di un minimo di materiale esplicativo (guide, cartine, schede dei singoli percorsi). Infine, con la programmazione di adeguati corsi a carattere comunale o intercomunale, si dovranno creare delle guide professionali fornendo loro, oltre alla preparazione classica (conoscenza dei beni archeologici ed artistici), una adeguata preparazione specifica riferita al territorio (storia locale, tradizioni, leggende, artigianato, flora e fauna).

Per un progetto di successo di sviluppo dell'escursionismo è opportuno realizzare una serie di itinerari in modo che questi rispondano ai seguenti requisiti:

1. essere connessi fra di loro in modo che nessun percorso risulti isolato dalla rete
2. avere lunghezze tali da essere mediamente percorribili in 2 o 3 ore
3. prevedere un limitato dislivello in salita
4. avere caratteristiche di percorribilità più o meno omogenee
5. avere punti di interesse ambientale, rurale, archeologico, storico, artistico, etnologico, paesaggistico
6. avere più punti panoramici

Per venire incontro alle esigenze degli utenti che si spostano con mezzi propri è bene scegliere dei punti di partenza che nelle immediate vicinanze, oltre ad un bar, abbiano anche degli spazi adatti al parcheggio. In linea di massima è opportuno creare tre categorie di percorsi:

1. circuiti
2. escursioni
3. traversate

I circuiti sono configurati ad anello, quindi con partenza e arrivo nello stesso luogo, con l'itinerario di ritorno ben distinto da quello dell'andata. Nel loro complesso dovrebbero essere scelti in modo che ognuno sia tangente, intersecante o abbia un breve tratto in comune sia con il precedente che con il successivo in modo da formare una specie di catene. In alcuni casi, ove se ne riscontri un'utilità oggettiva, si può anche prevedere di passare da

un circuito all'altro percorrendo delle brevi bretelle di raccordo.

Le escursioni hanno, come i circuiti, partenza ed arrivo coincidenti, ma, a differenza di essi, il tragitto di andata e quello di ritorno sono completamente coincidenti o quasi. L'inserimento di questi itinerari nel progetto è spesso una scelta pressoché obbligata in quanto esistono delle passeggiate di grandissimo interesse, ma le strade per raggiungere le mete finali sono uniche o offrono alternative estremamente scomode o addirittura pericolose.

Le traversate hanno invece origine in una località e arrivo in tutt'altro luogo; ciò al fine di facilitare:

- i collegamenti con le marine evitando lunghe e faticose risalite
- l'attraversamento rapido del territorio secondo direttrici monodirezionali
- i collegamenti con i comuni limitrofi

Una volta individuata la rete di itinerari pedonali si devono mettere in condizione gli utenti, chiunque essi siano, di poterne seguire facilmente i percorsi, anche e soprattutto senza l'ausilio di una guida o di una carta topografica. I sentieri vanno quindi segnati tenendo presente tre criteri fondamentali:

- facilità di comprensione del segnale
- resistenza agli agenti atmosferici = durata nel tempo
- armonia con l'ambiente circostante.

Questi segnali devono essere ben visibili e non devono poter originare equivoci, quindi dovranno essere estremamente precisi in corrispondenza di incroci o bivi e frequenti dove si presentino possibili deviazioni, mentre potranno essere più lontani gli uni dagli altri e limitati a piccoli segni negli altri tratti. Usando dei tipi di segnali che dispongano di una discreta superficie utile, si potrebbe usare la parte bassa per fornire informazioni aggiuntive quali destinazioni finali e intermedie (per entrambi i versi di marcia), distanze, dislivelli e tempi medi per raggiungerle.

Senz'altro da preferire le soluzioni che prevedono per la segnaletica l'utilizzo di mattonelle di ceramica: se anche ha maggior costo di altri materiali, resta comunque la soluzione più apprezzata dagli escursionisti.

---

*L'articolo è un sunto del progetto (Tolomeo, all'epoca mia ragione sociale) presentato nel 1990 e approvato nel 1991. Purtroppo, nonostante le tante parole di plauso spese più o meno in qualunque periodo e da qualunque Amministrazione, il progetto stentò a partire allora e in questi 25 anni (venticinque!) ben poco è stato fatto.*

*Rispetto alle enormi potenzialità (almeno a mio giudizio) ci si è limitati a fare il minimo indispensabile tant'è che per ben due volte (2003 e 2013) ho dovuto ridimensionarlo al ribasso a causa dell'impraticabilità di vari tratti strategici per il corretto funzionamento della rete. Triste esempio è il completo abbandono del sentiero fra Santa Maria e Sant'Anna, lungo il Rio dell'Annunziata. A parte i pochi che lo ricordano, buona parte degli stessi massesi se ne sarà dimenticato e gli altri neanche conoscono l'esistenza di questo storico percorso.*

*Anche se altre realtà si stanno organizzando o si sono già attivate con migliori risultati, non tutto è perduto in quanto il territorio interessato dal progetto ha ben pochi rivali. Ma siamo quasi all'ultima spiaggia e quindi non c'è più molto tempo per fermare il degrado e iniziare finalmente a perseguire con impegno e convinzione le finalità del progetto. Non si può continuare a barcamenarsi fra promesse (non mantenute), ripicche politiche, lodi*

*spropositate seguite da amnesie totali e programmi di manutenzione e aggiornamento con budget striminzitissimi.*

*La decisione circa il da farsi non può essere ulteriormente rimandata e si deve tener presente che, se non si interverrà sui vari tratti che oggi impediscono la normale fruizione di molti degli itinerari proposti, sarà assolutamente inutile continuare a produrre le ormai ben note e apprezzate cartine dei sentieri visto che questi diventeranno a breve definitivamente impraticabili.*

## 9. ALLEGATO STATUTO.

Massa Lubrense ASSOCIAZIONE LA FENICE "*Massa felix serena Phoenix*"

### STATUTO

#### Costituzione e denominazione

Art.1 – È costituita l'Associazione non riconosciuta con la denominazione "MASSA LUBRENSE ASSOCIAZIONE LA FENICE", recante il motto "*Massa felix serena Phoenix*"

#### Sede

Art.2 - L'Associazione ha sede in Massa Lubrense (Na) alla Via Corso S.Agata n.61 G.

#### Durata

Art.3 – La durata dell'Associazione è illimitata.

#### Carattere dell'Associazione

Art.4 – "MASSA LUBRENSE ASSOCIAZIONE LA FENICE" è una libera Associazione di fatto, ha carattere volontario, apolitico e senza scopo di lucro, regolata a norma del Titolo I Cap.III, art.36 e segg. del Codice civile italiano nonché dal presente statuto.

#### Finalità dell'Associazione ed attività

Art.5 – L'Associazione intende:

- a) promuovere ed assecondare lo sviluppo armonico e sostenibile della Penisola sorrentina, in via generale e di quello di Massa Lubrense in particolare, contribuendo all'affermazione della cultura della sostenibilità ambientale del territorio ed economica e sociale delle popolazioni stanziali e/o che in esso operano;
- b) elaborare linee d'indirizzo a disposizione di tutti i soggetti direttamente e indirettamente coinvolti nella pratica gestione delle politiche di sviluppo e del buon vivere nel comprensorio sorrentino e di Massa Lubrense in particolare, contribuendo alla crescita delle conoscenze scientifiche in tema di sostenibilità nelle scienze ambientali, umane, economiche e giuridiche;
- c) sviluppare attività di studio, ricerca e servizi sulle tematiche riguardanti la programmazione, la gestione ed il governo dell'ambiente e del territorio, delle risorse e dei beni naturali e culturali, del risparmio energetico ed efficienza energetica, delle fonti energetiche rinnovabili, organizzando all'uopo convegni, conferenze, seminari, incontri e curando la redazione e pubblicazione di documenti, testi, periodici, materiale multimediale e quant'altro utile allo scopo;
- d) organizzare corsi di formazione culturale, professionale e tecnica per i propri soci, per i giovani e meno giovani che si propongono al mondo del lavoro nei campi del turismo, dell'agricoltura, del commercio, dei servizi, dell'artigianato, della piccola industria, della trasformazione dei prodotti agro-alimentari nonché per gli operatori di tutti i settori presenti nel territorio e per i docenti e gli studenti, favorendo in tutti il merito;
- e) diffondere ed implementare le innovazioni sul territorio con convegni, studi, ricerche, pubblicazioni e formazione di tutti i soggetti interessati o coinvolti sui temi: edilizia sostenibile, bioarchitettura, bioedilizia, bioclimatica, riqualificazione energetica degli edifici esistenti. Economia solidale e cooperazione, difesa della biodiversità, cultura enogastronomica, agricoltura biologica e sociale, diffusione e incentivazione della cultura "zero rifiuti" su tutto il territorio, coinvolgendo aziende e privati cittadini e loro famiglie, cultura materiale e attività di ricerca per una società sostenibile, progettazione servizi alla persona, turismo sostenibile, tecnologie informatiche e loro diffusione. Cooperazione intensa e d'intesa per lo sviluppo con gli altri comuni all'interno dell'area che va da Castellammare alle Costiere Sorrentina e Amalfitana, anche ai fini dell'internazionalizzazione

delle attività economiche e produttive presenti in tali territori. Recupero e valorizzazione dei beni storici, culturali ed ambientali, gestione, salvaguardia, incremento e valorizzazione dei beni museali ed artistici presenti sul territorio. Recupero e diffusione delle tradizioni artigiane ed agricole, con sviluppo culturale delle attività del “fare” anche con attenzione alle recenti produzioni in ceramica e design nel campo della casa, dell’arredamento e dei complementi d’arredo. La nascita di una grande rete web in cui convogliare ogni informazione, ogni iniziativa culturale e/o imprenditoriale, ogni offerta esistente e/o nascente sul territorio, ogni potenzialità pubblica o privata programmata nell’ambito delle linee di sviluppo delineato. La creazione di un’unica agenzia di promozione che dovrebbe gestire la stessa rete web e indirizzare verso le azioni utili per la collettività sia i “poteri” pubblici (amministrazioni comunali, ente parco marino, enti ed associazioni di promozione turistica, associazioni imprenditoriali, culturali, sociali, sportive e quant’altro il territorio esprime) che quelli privati (albergatori, privati del ricettivo, imprenditori agricoli e della trasformazione dei prodotti agro-alimentari, commercianti e della distribuzione, artigiani di tutte le produzioni presenti o in via di sviluppo in loco, cooperative della pesca e del trasporto marittimo, operatori di ogni altra attività esercitata o nascente sul territorio.

f) concorrere all’identità del territorio Lubrense anche attraverso la implementazione di una “marca” che valorizzi al massimo la “dieta mediterranea”, già patrimonio Unesco dell’umanità, eleggendo Massa Lubrense quale luogo di salute, delizia, serenità e godimento: in poche parole il PAESE DEL BUON VIVERE.

L’Associazione comunque potrà espletare ogni altra attività inerente agli scopi di cui sopra ritenuta opportuna dagli organi sociali previsti dal presente statuto. Potrà, inoltre, aderire ad altre associazioni o/e comitati aventi le stesse finalità.

Per il raggiungimento dello scopo sociale l’Associazione potrà:

- Stipulare convenzioni, accordi con enti pubblici e privati, con associazioni e privati per compiere indagini, studi, ricerche, consulenze e servizi, comprese le attività finalizzate al potenziamento e all’aggiornamento della cultura personale, scientifica e ambientale dei soci e dei cittadini;
- Coordinare patrocini, contributi, sponsor, finanziamenti ed altre agevolazioni previste da leggi comunitarie, nazionali, regionali e locali sulla base di programmi, progetti, studi, ricerche per sostenere l’ampia attività associativa, relativamente all’acquisizione ed alla gestione ordinaria e straordinaria di beni mobili ed immobili utili per la realizzazione delle finalità dell’Associazione medesima;
- Collaborare, sotto qualsiasi forma, con enti e privati che intendono contribuire fattivamente allo sviluppo e al miglioramento dell’attività dell’Associazione.

#### FONDO COMUNE ED ESERCIZI SOCIALI

Art.6 – Il fondo comune dell’Associazione è costituito:

- a) dai versamenti delle quote d’iscrizione e di quelle associative annuali;
- b) da eventuali fondi di riserva costituiti dalle eccedenze di bilancio;
- c) da eventuali donazioni, elargizioni e lasciti; d) da eventuali contributi di Enti pubblici o privati.

Art.7 – L’esercizio sociale chiude il 31 dicembre di ciascun anno. Entro il 31 marzo dell’anno successivo verranno predisposti dal Consiglio direttivo il bilancio consuntivo e quello preventivo del successivo esercizio, da sottoporre all’Assemblea dei soci per l’approvazione, che dovrà avvenire entro 120 giorni dalla chiusura dell’esercizio.

## Soci

Art.8 – “MASSA LUBRENSE ASSOCIAZIONE LA FENICE” è offerta a tutti coloro che, interessati alla realizzazione delle finalità istituzionali, ne condividono lo spirito e gli ideali.

Art.9 – Sono ammessi come soci di cui al precedente art.8 le persone e gli enti la cui domanda, sottoscritta per presentazione da almeno due soci, sarà accettata dal Consiglio direttivo con delibera irrevocabile e che verseranno, all'atto dell'ammissione, la quota di iscrizione che verrà stabilita dal Consiglio.

Art.10 – I soci che non avranno presentato per iscritto le loro dimissioni entro il 30 settembre di ciascun anno saranno considerati soci anche per l'anno successivo e dovranno effettuare il versamento della quota annuale di iscrizione.

Art.11 – I soci sono tenuti a rispettare le norme del presente Statuto e le deliberazioni del Consiglio direttivo, la cui inosservanza può dar luogo, nei casi più gravi e su deliberazione motivata del Consiglio direttivo, alla esclusione dall'Associazione. L'esclusione può aver luogo per indegnità del socio o per morosità dello stesso nel versamento della quota annuale di associazione, sempre su delibera motivata del Consiglio direttivo.

Art.12 – La qualità di socio si perde per dimissioni, per decesso ed esclusione nei casi sopra indicati. In ogni caso il socio uscente o gli eredi del socio defunto non avranno diritto ad alcuna liquidazione della quota sul fondo comune.

## Amministrazione

Art.13 – L'Associazione è amministrata da un Consiglio direttivo composto da cinque a sette membri eletti ogni tre anni dall'Assemblea dei soci e gli stessi sono rieleggibili. In caso di dimissioni o di decesso di un Consigliere, il Consiglio, nella prima riunione, provvede alla sua sostituzione, chiedendone la convalida alla prima assemblea.

Art.14 - Il Consiglio nomina nel proprio seno il Presidente, il Vice Presidente ed un Segretario. Potrà nominare un tesoriere anche non consigliere. L'Assemblea nomina, ove lo ritenga, un Presidente onorario anche non socio, il quale conserva tale qualifica fino a dimissioni o decesso, ma non ha alcun potere di gestione e di rappresentanza dell'Associazione.

Art.15 – Il Consiglio direttivo si riunisce tutte le volte che il Presidente lo ritenga necessario o che ne sia fatta richiesta da almeno tre dei suoi membri e comunque almeno una volta all'anno per predisporre il consuntivo ed il preventivo e deliberare in ordine all'ammontare della quota sociale.

Art.16 – Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione, eccettuati solo quelli espressamente riservati all'Assemblea dei soci dal presente Statuto. Esso procede pure alla nomina di collaboratori, rappresentanti e consulenti determinandone o approvandone i compensi, precisando che gli eventuali incarichi espletati dai singoli Consiglieri s'intendono a titolo gratuito, fatti salvo gli eventuali rimborsi per spese documentate sostenute per l'espletamento nell'interesse dell'Associazione dei presedetti incarichi. Il Consiglio potrà nominare un Comitato esecutivo composto da tre membri. Tale Comitato potrà avvalersi della collaborazione di commissioni consultive e/o di studio nominate dal Consiglio e composte da soci e non soci.

## Il Presidente

Art.17 – Il Presidente rappresenta legalmente l'Associazione nei confronti dei terzi ed in giudizio, per tutti gli atti, compresi i rapporti con le banche, con facoltà di procedere a depositi ed a prelievi. Egli è coadiuvato dal Vice

Presidente che lo sostituisce a tutti gli effetti in caso di assenza o impedimento ed a cui il Presidente può assegnare per l'Associazione singoli affari o deleghe.

#### Assemblee

Art.18 – I soci sono convocati in Assemblea dal Consiglio direttivo almeno una volta all'anno presso la sede o altrove nell'ambito della provincia di Napoli entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, mediante comunicazione scritta diretta a ciascun socio, contenente l'ordine del giorno, almeno sette giorni consecutivi anteriori a quello fissato per l'adunanza, oppure mediante affissione dell'avviso di convocazione negli stessi termini presso la sede sociale.

Art.19 – L'Assemblea delibera sul bilancio consuntivo e preventivo predisposti dal Consiglio direttivo, sugli indirizzi e le direttive generali dell'Associazione, sulla nomina dei componenti il Consiglio direttivo e del Presidente onorario, ove lo ritenga opportuno, sulle modifiche all'atto costitutivo e dello Statuto e su quant'altro è ad essa demandato per Statuto.

Art.20 – Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea tutti i soci in regola col pagamento della quota annuale di associazione. I soci possono farsi rappresentare esclusivamente da altri soci, ma nessun socio può avere, comunque diritto a più di tre voti.

Art 21 – L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio direttivo o dal Vice Presidente, in caso di assenza o impedimento del Presidente o dal Consigliere più giovane per età, qualora anche il Vice Presidente sia assente o impedito. Il Presidente dell'Assemblea nomina di volta in volta un segretario e, se ne ricorre il caso, due scrutatori.

Art.22 – L'Assemblea è convocata dal Consiglio direttivo in prima e seconda convocazione e delibera con la maggioranza semplice dei voti dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente. Per le modifiche statutarie occorre la presenza di almeno due terzi degli associati ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

#### Scioglimento

Art.23 - Lo scioglimento dell'Associazione è deliberata dall'Assemblea, la quale provvederà alla nomina di uno o più liquidatori e delibererà in ordine alla devoluzione del patrimonio

Firmato

VITTORIA BRANCACCIO, NICOLA DI MARTINO, PASQUALE CASTELLANO, LUIGI POI, DOMENICO PALUMBO, ANTONINO ESPOSITO, STEFANO RUOCCO, FRANCESCO SIMIOLI.

# Penisola Sorrentina: uno sguardo tra ieri, oggi e... domani

GUIDO D'AGOSTINO  
Docente di Storia Moderna - Università "Federico II"

**L**a vita storica, così come il profilo generale socio-economico, e non meno quello psicologico-antropologico-politico, della Penisola Sorrentina si sono articolati, o si dovrebbe dire meglio, si sono resi più concreti e visibili, nell'addensarsi dei "grumi" territoriali corrispondenti ai suoi molti (troppi?) comuni, e di certo ai principali, di Vico Equense, Sorrento, Massa Lubrense. Nelle realtà appena nominate, possono riscontrarsi elementi e fattori di identità e riconoscimento assolutamente comuni e diffusi; per altri versi, non sono certo poche le manifestazioni e le espressioni di peculiarità, differenze, in altri termini, che se enfatizzate, o maneggiate strumentalmente, potrebbero o possono divenire veicoli di estraneità reciproca e persino di sterile irriducibilità.

Ciò vale anche in presenza di "carature" graduate (si pensi ai più di 20 mila abitanti attuali di Vico, ai 17.500 di Sorrento, agli oltre 13 mila di Massalubrense); di un diverso rilievo "strategico" sul territorio (Vico, come porta di ingresso - alla penisola avendo alle spalle l'importante comprensorio torrese-stabiese; Sorrento, dalla mai dismessa, o tenuta a freno, istanza -solo autoreferenziale- di città "dominante"; Massa, quasi stazione, alquanto periferica, se si vuole, ma cruciale, di transito e come di mediazione tra gli spazi di Napoli e di Salerno). E, ancora, di modalità specifiche attraverso cui si è esplicitata la doppia dialettica, monte-piano e costa-mare, caratteristica di tutta la Campania, ed in penisola resa ancor più decisiva dalla tipologia dell'insediamento sparso e dall'esistenza di nuclei urbani più "raccolti" e di "corone" di casali, terre, dipendenze, lontane e disperse, talora più che complementari piuttosto storicamente e fisicamente antagoniste. Sono del resto tanti i temi su cui diffondersi e su cui sarebbe possibile, volta a volta, individuare i livelli di maggiore o minore coinvolgimento oggettivo, o dove, invece, le comunità si sono giocate e si giocano ruoli e opportunità da soggetti promotori o protagonisti.

Si pensi alla natura del suolo, alla feracità della terra, accanto all'incomparabile bellezza paesaggistica e ambientale. Ancora, all'emigrazione, per dolorosa necessità, alla relativamente scarsa accessibilità dei siti, all'isolamento rotto solo in epoca piuttosto recente, con l'apertura di strade di collegamento e l'avvento di sistemi di trasporto, più rapidi e collettivi. Ma subito, anche, al rapporto con tale isolamento, alle sue conseguenze, così come alla percezione tra gli abitanti della bellezza dei luoghi abitati, all'attrazione, ambivalente, del mondo esterno, in primo luogo quello napoletano, alle modificazioni di vario genere indotte dalla turistizzazione dell'intera penisola. In più, e non meno importanti e rilevanti, la relazione che si intrattiene, in penisola, con la sfera religiosa, con quella del potere politico, con la memoria, con la storia di sé e altrui, le tradizioni, la cultura, il proprio patrimonio identitario, così come con il consistentissimo patrimonio di manufatti storico-artistici. Ecco, per tutti i punti accennati, ci possiamo e

dobbiamo aspettare i citati tratti di reazione e/o iniziativa comuni a tutta la penisola, e quelli nei quali e attraverso i quali prendono corpo e si impongono le diversità, a questo punto anche micro-locali.

Chi scrive, ha avuto spesso occasione di rilevare come il Mezzogiorno, e più ancora la Campania, sia stato attraversato da una prima ondata di modernizzazione tra gli anni Cinquanta e Sessanta (e sia ora di nuovo, negli anni a cavallo tra i due millenni, solcata da una seconda ondata). Tale processo, soprattutto nel primo caso, è stato generalmente vissuto come superamento impaziente, quasi una cancellazione e ripulsa, di un "prima" considerato al negativo, penitenziale e segregante. Ne sono scaturiti effetti di contaminazione e anche destabilizzazione non sempre arginati da un senso comunque forte di identità e di conoscenza meditata delle proprie radici, da utilizzare non contro o per arrestare il percorso di cambiamento, ma per guidarlo evitando esiti di stravolgimento senza un reale futuro. Non pochi, in queste condizioni, i traumi sociali, le tendenze al decremento della natalità, all'invecchiamento della popolazione, le corse vere o presunte a forme di società affluente e a regimi consumistici spinti ed emulativi; abbandono del lavoro agricolo e rigonfiamento abnorme del terziario, e non di rado un dissenso "boom" edilizio, e conseguente scempio del territorio.

Occorre, con serenità, valutare e considerare quanto di tutto questo abbia interessato la Penisola, oltretutto meta per eccellenza del movimento turistico e vacanziero, italiano e straniero, con tutte le implicazioni che ne discendono e ne sono discese.

Allo stesso modo, e con altrettanta serenità, va interpretato l'accentuarsi dei legami con la sfera religiosa e con la sfera politica, il loro irrigidimento, quasi come dei riflessi di conservazione e di autoprotezione nella fase del "cambio", ricercato o subito. Al di là pure dell'inevitabile tendenza autoconservativa del ceto politico locale, nonché del suo proporsi e porsi come promotore e garante a un tempo delle trasformazioni e delle difese dagli effetti negativi delle stesse, restano i dati di fatto di modernizzazioni socio-economiche e antropologiche-culturali non compiute del tutto e come cristallizzate, bloccate a metà; sull'altro versante di scarso dinamismo politico-elettorale, di contenuta crescita della società civile dall'interno di se stessa e dal profondo delle coscienze individuali, poco sollecitate a mettere in campo dopo averle elaborate, alternative vitali sulla base di singole, e collettive, rinnovate visioni e concezioni del mondo. Le sequenze elettorali e storico-amministrative di Vico, Massa e Sorrento, testimoniano di tutto ciò, e segnalano il persistente orientamento di centro (DC) e di destra, soprattutto monarchica, con scarso spazio per la sinistra, comunista e socialista, e rare o occasionali, pur se ragguardevoli, sortite delle forze laiche intermedie. Anche in questo caso, le scale si prospettano graduate, nel senso che, fermi

restando gli orientamenti di fondo, meno pronunciata è la fenomenologia qui richiamata a misura che ci si sposti dalla più vicina (rispetto all'epicentro napoletano) Vico, alla più distanziata Massalubrense passando per i valori intermedi di Sorrento. Significativa è pure la persistenza degli stessi esponenti del ceto politico locale più volte nella carica di sindaco, persino se nel frattempo sia intervenuto un cambio dell'appartenenza partitica.

Quanto alla seconda ondata modernizzatrice, tuttora in corso, il giudizio è più difficile e controverso, ma i presupposti non appaiono radicalmente diversi e dunque ci sono ragioni per temere che non si approdi a esiti differenti. In ogni caso, può servire lasciare parlare i numeri ed intanto salutare con speranze e soddisfazione tutte quelle iniziative e quei segnali di inversione di marcia sui terreni (cultura, ambiente, memoria innanzitutto) che si sono indicati come quelli più delicati e altamente simbolici o "esemplari" per la qualità, etica e materiale, della vita.

A Vico la densità demografica è di 696 abitanti per Kmq, su una superficie di 29,3 kmq.; lo stesso dato a Sorrento appare di tre volte superiore, su 10 kmq. di superficie, mentre a Massa è di 659 abitanti per una ventina di kmq. di superficie. La popolazione più giovane (fino a sei anni di età) rappresenta una percentuale che oscilla tra il 5 e l'8 per cento; quelle degli ultrasessantacinquenni, si situa tra il 10 e il 15%. Più che discreti, ovunque, i tassi di scolarizzazione (i laureati sono circa 800 a Sorrento, 600 a Vico e più di 200 a Massa; in termini di rapporto proporzionale rispetto alla popolazione, i valori più positivi riguardano Sorrento, su Vico e infine Massa), ma permangono sacche di analfabetismo e, ancor più, platee assai consistenti di alfabeti privi di titolo (quasi 3 mila a Vico, oltre 2 mila a Massa e 1800 a Sorrento). Le statistiche elaborate a livello regionale (1991) fissano i tassi di disoccupazione per Vico a 24,6%, a Massa 22,8, a Sorrento 18,2 (con tassi di attività abbastanza simili per i tre territori tra 56 e 58 per cento). Tra il 1995 e il 1998 sono stati censiti circa 6300 abbonamenti telefonici a Vico (di cui 769 uso affari), 4850 a Massa (540), quasi 8000 a Sorrento (2250); nel 1999, rispettivamente, 4096 abbonamenti alla Rai-TV rilevati a Vico, 3108 a Massa e 4338 a Sorrento. Il reddito medio procapite (1998): Vico, 17,6 milioni di lire; (+15,0% rispetto al 1995); Sorrento, 22,1 (+15,1% rispetto al 1995); Massa, 16,8 (+15,9). Si segnala ancora il numero di autovetture per ogni 100 abitanti (1998): a Vico, 38 con il 2,2 per cento del totale con cilindrata superiore a 2000 cc.; a Sorrento, 41 (3,2); a Massa, 37 (2,0). Sempre con riferimento al 1999, cinque sportelli bancari raccolgono a Vico 152 miliardi in depositi e 45 in impieghi; a Massa, 81 e 24 rispettivamente (con 4 sportelli); a Sorrento: 12 gli sportelli, 360 e 369 i miliardi di lire. Nel 1995, contribuenti con redditi imponibili superiori a 40 milioni, 638 a Vico (per un ammontare di oltre 38 miliardi); 197 a Massa (12,2 miliardi); 869 a Sorrento (61,7).

# L'unione dei Comuni per il governo sostenibile del territorio

ALESSANDRO DAL PIAZ  
Docente di Urbanistica - "Università "Federico II"

**I**l contributo che porto alla riflessione sull'organizzazione amministrativa attualmente più opportuna per la Penisola sorrentina si sviluppa, coerentemente con le mie competenze, facendo riferimento alle questioni dell'urbanistica.

I temi cruciali a mio avviso, intorno a cui occorre costruire oggi un efficiente governo del territorio sono quelli, fra loro ovviamente intrecciati, della valorizzazione sostenibile delle risorse locali e della gestione della città e del territorio in una prospettiva di incremento della qualità ambientale e della vivibilità. Sostenibilità è un paradigma di comportamento, collettivo e individuale, che non si applica solo agli aspetti ecologici, ma anche a quelli sociali, economici e amministrativi nella vita delle comunità. È un paradigma che obbliga a valutare anticipatamente gli effetti – a breve e a lungo termine nel tempo e nello spazio - delle iniziative che si intendono assumere e a intraprendere soltanto quelle che appaiono, sulla base di un'argomentata comparazione fra le varie possibilità, le più fertili in rapporto agli obiettivi di sviluppo e insieme le più parsimoniose in rapporto al consumo (quantitativo e qualitativo) di risorse irripetibili e le più caute in rapporto alla produzione di squilibri.

In una logica di sostenibilità le risorse del territorio, scarse e non riproducibili per definizione, vanno considerate con la massima responsabilità e immesse in processi di trasformazione solo se e nella misura in cui tali processi appaiono documentatamente in grado di garantire non solo benefici economici a pochi individui, ma anche complessi vantaggi economico-sociali e culturali alla maggioranza dei cittadini nel quadro di un meccanismo produttivo durevole e autopropulsivo. È in tal senso che si possono contrapporre le strategie della valorizzazione sostenibile a quelle, purtroppo prevalenti finora, dello sfruttamento rapinoso e distruttivo, che hanno determinato l'arricchimento di pochi a prezzo della perdita irrecuperabile di valori e beni che, valorizzati conservativamente e non consumati speculativamente, avrebbero consentito migliori prospettive di vita (sono il profilo economico ma anche sotto quello della vivibilità) alle collettività locali. L'esperienza va poi sistematicamente confermando che non bastano buoni programmi e validi progetti a garantire la qualità degli ambienti di vita; risultando altrettanto decisiva la pratica quotidiana di una idonea gestione. La gestione è l'insieme delle politiche ordinarie attraverso le quali si effettua una efficace manutenzione del territorio, si disciplinano gli usi degli spazi e delle strutture esistenti, si fanno funzionare i servizi collettivi. Com'è naturale, anche tali politiche possono venir orientate secondo criteri ed obiettivi differenti: è per questo che indicavo la necessità di assumere quale "stella polare" della gestione urbana e territoriale il miglioramento delle qualità dell'ambiente di vita, cosa che implica la calibrata integrazione di obiettivi ecologici, sociali,

economici e prestazionali e la messa a punto di meccanismi organizzativi e di procedure tecniche assolutamente innovativi rispetto alle pratiche attuali della pubblica amministrazione negli enti



locali. Ove si converga circa l'importanza dei temi che ho indicato per un buon governo territoriale oggi, si pone in modo stringente un'altra questione che può condizionarne l'efficacia, la questione della più idonea dimensione territoriale alla quale impostare e svolgere un incisivo governo del territorio. La centralità delle questioni dell'ambiente rende evidente che le politiche di valorizzazione sostenibile e di gestione per la qualità urbana ed ambientale postulano dimensioni spaziali significativamente correlate con gli ambiti entro i quali si svolgono concretamente le possibili relazioni delle attività e delle organizzazioni insediativo-infrastrutturali locali con i principali cicli ecologici.

Non è un caso - per esemplificare - che gli ambiti di competenza delle Autorità di bacino, cioè degli organismi tecnico-amministrativi responsabili delle politiche ambientali nei confronti delle risorse idriche e della difesa del suolo, siano stati fatti coincidere con gli interi bacini idrografici dei fiumi principali. In quest'ottica appare del tutto evidente come sia urgente affrontare oggi una riconsiderazione degli ambiti territoriali corrispondenti ai soggetti istituzionali cui competono le responsabilità del governo del territorio. Una riconsiderazione che deve comporre, sia ben chiaro, le ragioni dell'ambiente e dell'assetto urbanistico con quelle della partecipazione e delle identità socio-culturali e che non può ricusare di coinvolgere, nel rispetto del principio di sussidiarietà, le questioni della riarticolazione dei poteri.

Nel caso specifico della Penisola sorrentina, mi sembrano evidenti le situazioni e le circostanze dalle quali emerge in piena luce l'unitarietà del territorio dal Faito a Punta Campanella sia sotto

il profilo naturalistico (nelle componenti geologiche e vegetazionali), sia dal punto di vista paesaggistico-insediativo sia in termini economico-sociali. Non mi soffermo particolarmente sulla configurazione geomorfologica né sulla omogeneità paesaggistica e neppure sulle comuni radici storiche ed etnografiche, mi limito a sottolineare l'interdipendenza odierna che lega funzionalmente gli aggregati insediativi da Vico Equense a Massa Lubrense per ciò che concerne sia le attrezzature non banali, sia la mobilità e i trasporti, sia le relazioni intersettoriali quotidiane fra le attività distribuite nell'intera penisola nei comparti dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi.

In particolare per quanto riguarda le politiche urbanistiche (e anche al di là delle necessità poste dalla mera continuità edilizio-infrastrutturale che pure inizia a configurare ormai una piccola conurbazione, con i problemi connessi, da Meta a Sorrento), tutto ciò postula un'effettiva unitarietà di impostazione ed attuazione. D'altro canto già dalla metà degli anni settanta in sede di Piano territoriale di coordinamento e piano paesistico (PTCPP), poi approvato dalla Regione nel 1987, ma con gravi mutilazioni, quale Piano urbanistico territoriale (PUT), avevamo fornito indicazioni e indirizzi per promuovere adeguate dimensioni programmatico-gestionali. Andavano in tale direzione sia l'individuazione di ambiti intercomunali (le "sub-aree") alla cui scala bisognava impostare la politica delle attrezzature e dei servizi, sia la previsione di un Comitato regionale per la gestione del territorio (CGRT) che, composto con la presenza di idonee rappresentanze anche degli enti locali, vedeva al primo posto fra i suoi compiti quello del "coordinamento, a livello di ciascuna sub-area, dei piani regolatori generali dei Comuni dell'area". Com'è noto, tanto la parzialità dei contenuti trasfusi dal PTCPP al PUT quanto l'inerzia della Regione nell'assunzione delle iniziative programmatiche di sua competenza hanno fatto perdere gran parte delle opportunità innovative allora individuate. Oggi vi è però la possibilità di recuperare almeno una quota attraverso iniziative diverse, "dal basso" come suol dirsi. Una delle condizioni in tal senso è quella del superamento dell'asfittica dimensione comunale senza tuttavia cancellarne l'ormai radicata tradizione (un cinquantennio di vita di sei Comuni distinti non resta senza significato) bensì rilanciandola in chiave di partecipazione democratica. La soluzione a questo problema potrebbe oggi facilmente trovarsi procedendo alla Costituzione dell'Unione dei sei Comuni ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo 267/2000. In tal modo, l'Unione assumerebbe la titolarità delle politiche strategiche di governo e gestione del territorio, mentre i Comuni continuerebbero a svolgere le fondamentali funzioni di raccordo con le singole comunità locali. Una decisione in tal senso aprirebbe – io ne sono convinto – rinnovate prospettive di sviluppo qualificato alla Penisola sorrentina.

# Penisola Sorrentina, Comune unico?

NICOLA DI MARTINO  
Past President Lions Club Penisola Sorrentina

La penisola sorrentina che va da Vico Equense a Massa Lubrense è un'entità geografica, economica e sociale abbastanza omogenea. Sul suo territorio insistono sei enti comunali e precisamente: Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, S. Agnello, Sorrento e Massa Lubrense. Eccezione fatta per Vico Equense di cui, orograficamente e territorialmente è possibile individuare i confini, per gli altri comuni essi sono difficilmente percepibili, a causa dell'enorme espansione urbanistica che ha fatto dell'intero territorio un unicum senza soluzione di continuità. Ed anche Massa Lubrense che sembra più nettamente una realtà a sé, confina con Sorrento sul rivolo di Puolo, così una piccola parte del villaggio dei pescatori affrisce a Sorrento e l'altra a Massa e similmente dal mare fino alle colline Santagatesi i piccoli borghi sono condivisi dai due comuni. Tutto questo per inquadrare e far emergere un dato scontato ed ovvio: la penisola sorrentina è una sola conurbazione di circa 80.000 abitanti. Una sola città con un'organizzazione amministrativa di sei comuni autonomi con le loro potestà, i loro regolamenti, i loro vincoli, le loro gelosie, le loro indipendenze in una realtà necessariamente e spudoratamente interdipendente. Per non parlare delle loro storie e delle forti tradizioni campanilistiche e localistiche che pur pesano nella psicologia sociale e nei comportamenti pubblici. Questi condizionano e giustificano il prevalere delle affermazioni più spregiudicatamente autonomistiche dei paesi peninsulari e dei piccoli poteri ed ambizioni di una classe politica locale che in una realtà più grande potrebbe inevitabilmente perdere potere, visibilità e prestigio. Geograficamente, territorialmente e logisticamente una sola città, ma senza la cultura i vantaggi e sopra tutto l'organizzazione di una città. Dunque tutti gli svantaggi della città senza i benefici sociali e culturali della città! Questo dato emerge fin troppo evidente dalla storia della penisola sorrentina negli ultimi decenni. Nessun personaggio di rilievo emerso nella politica nazionale (qualche raro deputato, qualche rarissima presenza nel Governo nazionale, qualche sottosegretario), assenza nella politica regionale che pur è di un'importanza capitale in tutti i settori della vita civile ed economica della società locale. Così nella vita culturale e sociale sia nazionale che regionale. Tutto ciò per ribadire la chiara caratteristica di una semplice sommatoria di piccoli paesi. Accanto a queste considerazioni, più difficilmente percepibili, sono evidenti altri dati di altra natura, più manifesti, che coinvolgono e condizionano, quotidianamente, la vita individuale di ogni cittadino: la struttura urbanistica, il trasporto, le scuole, il commercio, le altre attività economiche, i servizi sociali e culturali, le attrezzature sportive. Oltre al dato logistico ed organizzativo, più o meno evidente, ma non per questo meno importante, è rilevante il dato del costo economico di tale organizzazione. Sei enti, sei consigli comunali, sei giunte municipali, sei burocrazie, sei corpi dei vigili urbani, servizi comunali costosi e non efficienti. È palese che alcuni servizi, come la raccolta dei rifiuti solidi urbani, fognature e depuratori hanno costi

elevatissimi e richiedono un'organizzazione ed una dimensione aziendale che certamente non può coprire quello di un solo comune. Dovrà avere delle minime economie di scala per poter sopravvivere e, soprattutto, non pesare fortemente sul bilancio familiare.

Sappiamo che tutti i costi dei servizi pubblici sono pari pari fiscalizzati localmente e supportati

(il trasporto, altro importante e costoso servizio per l'amministrazione pubblica regionale, è inefficiente e disarticolato: Sita, Vesuviana, Cooperativa tassiana, altri trasporti privati e comunali caratterizzano la circolazione sul territorio senza un piano di modulazione e di accordo tra le varie società e vari tipi di veicoli. Per non parlare della circolazione privata, che sommata a quella turistica e, sopra tutto, escursionistica legata alla realtà alberghiera della città di Sorrento, paralizza per molti mesi e per molte ore tutti i paesi della penisola. Ogni municipio, in maniera indipendente, organizza i suoi sensi di circolazione, i suoi divieti nel proprio ambito comunale senza un accordo con quelli vicini, senza una visione comune e globale del territorio, obbedendo e salvaguardando piccoli interessi localistici e di corto respiro che penalizzano in maniera drastica l'interesse generale. Si programmano parcheggi che non si realizzano, e quando finalmente si realizzano sono superati perché è quasi impossibile arrivarci per parcheggiarvi. Ricordano le costruzioni dei bastioni e dei castelli del cinquecento-seicento che mentre si costruivano come sistemi di sicura difesa, venivano nel frattempo superati dall'evoluzione della tecnologia militare. Una politica di Sisifo costosa ed inutile. Una visione globale utile ed efficace, ancorché economica, è necessario sviluppare e stimolare nella classe dirigente dell'intera penisola per

provvedere saggiamente e sopra tutto efficacemente a dare risposte alle ineludibili questioni di questa nostra società sorrentina. Il compito di un'associazione di servizio alla comunità quali sono i Lions, impegnati di spiccato ethos civile e solidaristico, è suscitare e porre domande, stimolare ed accennare prove di risposte, porre alla attenzione di tutti la problematicità, la com-



plexività e le contraddizioni del nostro vivere civile qui ed ora. Altro non possiamo ne statutariamente ci è consentito fare. Essendo però il nostro club, un'associazione peninsulare che opera da Vico a Massa Lubrense ha una visione più generale del territorio e questa visione e riflessione pone, pertanto, ai governanti e rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, alle associazioni politiche, sociali, economiche e culturali della penisola.

Essi, sì, hanno la responsabilità e il dovere, nei modi e nei tempi più opportuni, di creare e porre in essere gli strumenti giuridici, logistici ed economici per rendere più organizzata e più vivibile la nostra penisola sorrentina.

# L'economia nel Comune unico della Penisola Sorrentina

GENNARO FERRARA  
Rettore Università "Parthenope"

**L**a possibilità che si possa realizzare una unità amministrativa tra gli attuali comuni della penisola sorrentina (Sorrento, Piano di Sorrento, Meta di Sorrento, Massa Lubrense, Vico Equense, Sant'Agello) deve fondarsi su alcuni elementi che pongano in evidenza una mutualità di valori sociali, interessi economici e culturali, origini storiche, necessità amministrative e, ovviamente, prossimità geografiche.

Non è difficile evidenziare che gran parte di tali elementi sono largamente presenti nella realtà dei comuni della penisola.

Tale presenza è testimoniata da un fattore più generale che accomuna in modo trasversale i vari aspetti della società culturale, economica e civile che si identifica nei comuni della penisola.

Ci si riferisce al fattore ambientale. Sotto l'aspetto fisico-naturale la stessa conformazione morfologica peninsulare del territorio comporta una condivisione di problematiche logistiche e amministrative la cui gestione potrebbe essere meglio realizzata sotto un unico ente decisionale.

L'ambiente, nella sua più ampia accezione, rappresenta una risorsa vitale per tutti i cittadini dei sei comuni che mediante essa sono legati da vincoli storici, culturali e sociali. Inoltre, la sua gestione e difesa è di fondamentale importanza per ogni ipotetica e potenziale politica di amministrazione del territorio e delle sue componenti. Senza contare l'aspetto economico la cui maggiore attività della penisola è rappresentata dal turismo.

Il fattore ambientale, nelle sue varie articolazioni, costituisce un metafattore che accomuna nei vari aspetti della vita sociale ed economica gli abitanti della penisola.

Sul piano prettamente economico l'amministrazione del territorio e dell'ambiente rappresenta l'aspetto di maggiore importanza a cui si può far ricondurre l'esigenza di realizzare un comune unico. Da un punto di vista manageriale occorre chiedersi quali vincoli e opportunità questo comporta.

Prima di fare ciò mi sembra utile passare in rassegna le attività economiche presenti nella penisola. Sul piano agricolo esiste una produzione di prodotti tipici (vino, olio, noci, agrumi, derivati del latte, ecc.) riconosciuti ben al di là del territorio nazionale. Questi prodotti, localmente trasformati, danno vita a diffuse attività produttive di reddito e di occupazione. Sul piano dell'artigianato esistono le note lavorazioni in legno e ceramiche artistiche (nonché dell'oreficeria) che hanno origine antica e richiamano specificità culturali di cui ogni cittadino locale è portatore.

L'attività caratteristica ha lunga tradizione nella penisola. Vi sono cantieri noti e maestranze esperte specie nella tradizionale produzione delle barche in legno. Questa attività si fonde con una cultura della risorsa mare diffusa sul territorio e che certamente andrebbe ulteriormente incentivata.

A compendio di questa breve rassegna, ma non ultima per importanza, vi è l'attività turistica. Essa costituisce l'attività principale della penisola e, al contempo, un rilevante mercato di sbocco

per le attività già illustrate.

Il turismo, nelle sue varie articolazioni (ristorazione, alberghi, rappresentanza, agenzie, stabilimenti balneari, commercio...) rappresenta la spina dorsale dell'intero sistema economico della penisola. Se osserviamo appunto il sistema di relazioni commerciali che esiste tra le citate attività possiamo rilevare che la loro forza è proprio nel sistema di interrelazioni che le lega. I prodotti di artigianato, agricoltura e prodotti trasformati dall'agricoltura trovano nel turismo un punto di arrivo ma anche un punto di partenza. Il turismo a sua volta trova in questi prodotti degli elementi di attrazione che si aggiungono al patrimonio naturale-ambientale e a quello artistico-storico. La stessa cosa si può dire della caratteristica. Si tratta di un sistema in cui vi sono

notevoli potenzialità in cui il metafattore ambientale gioca un ruolo di primo piano. Tutte le attività della penisola ruotano intorno all'impulso che ricevono dall'ambiente naturale, ambiente di cui occorre sfruttare le potenzialità ma che, al contempo, occorre preservare, proteggere, valorizzare onde non vedere vanificare l'immenso patrimonio culturale, sociale, economico che da esso è generato. In tal senso l'ambiente oltre ad essere un metafattore che unifica e accorpia tutti i soggetti che operano a vario livello e con differenti interessi nella penisola, costituisce una metarisorsa poiché intorno ad essa si sviluppano molteplici attività che in modo sinergico alimentano e accrescono il valore di tale preziosa risorsa. Le conclusioni a questo intervento debbono tenere conto del sistema di vincoli ed opportunità che l'unità amministrativa dei comuni comporta.

Una prima conclusione che mi sembra di poter trarre riguarda proprio il carattere di sistema della penisola sorrentina.

È chiaro, infatti, che la penisola sorrentina costituisce un sistema. Come tutti i sistemi esso è composto di numerosi elementi in parte autonomi in parte interrelati (nel caso specifico tali elementi sono i comuni o altre unità amministrative in esso operanti). I sistemi per essere gestiti e valorizzati vanno governati in un'ottica di coordinamento e condivisione delle azioni dei vari attori. Ciò non è possibile se gli attori (i comuni) operano indipendentemente gli uni dagli altri (o, peggio, se tra essi prevale una logica conflittuale). È stato posto in evidenza che i fattori di comunanza tra le amministrazioni



comuni locali sono numerosi. Se quanto detto non è errato, ne consegue, in tale visione, che un'unità amministrativa possa costituire un fattore che può fungere da volano di sviluppo grazie ad un processo di indirizzamento e coordinamento di risorse, iniziative e proposte tese a valorizzare il metafattore e la metarisorsa ambientale.

Una seconda conclusione riguarda la necessità di porre forte attenzione alla salvaguardia delle specificità che caratterizzano le varie "anime" di questo territorio. L'unità amministrativa non deve "appiattire" le specificità che hanno fatto e tuttora fanno ricca la penisola. E, infatti, la varietà derivante dalle specificità che rende attrattivi il territorio e l'ambiente locale. Tali specificità vanno valorizzate e poste al servizio del più complessivo programma di sviluppo della penisola. L'unità amministrativa in tal senso deve essere capace di stimolare la crescita delle specificità e al contempo saperle governare sfruttando le sinergie che da esse possono emergere.

Una terza conclusione che possiamo trarre riguarda un fattore che in chiave economica viene denominato "fattore di scala". In un sistema politico dove la contrattazione e la sintesi tra le parti è sempre più frequente, una amministrazione unica (e quindi più ampia, più pesante) può maggiormente sfruttare gli impatti positivi della sua maggiore dimensione tanto rispetto agli interlocutori esterni quanto a quelli interni. Se il coordinamento diviene una necessità di governo verso l'interno, il maggiore peso di una unica unità amministrativa costituisce una leva verso il contesto esterno alla penisola sorrentina.

# L'esercizio coordinato delle funzioni dei Comuni

MICHELE SCUDIERO

Preside Facoltà di Giurisprudenza - Università "Federico II"

**L**a missione di realizzare lo sviluppo economico, sociale e civile delle comunità, come compito proprio dei Comuni, e dell'intero sistema delle autonomie locali, è sancita espressamente nel T. U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n° 267, art.4). Affinchè questo obiettivo strategico possa essere perseguito, lo stesso art.4 indica due condizioni: - che il sistema delle autonomie locali, e quindi ciascun elemento costitutivo di esso sia efficiente; - che perciò il metodo dell'azione dei soggetti di questo sistema (Comuni, Province, Regioni) sia la cooperazione, l'operare cioè in modo coordinato.

Nel titolo II del richiamato Testo Unico dedicato ai soggetti dell'ordinamento locale, il capo quinto sviluppa e tipizza le forme della cooperazione. E' prevista una molteplicità di soluzioni procedimentali e strutturali: le convenzioni, i consorzi, le unioni di Comuni, l'accordo di programma, quest'ultimo per realizzare il coordinamento per opere, interventi e programmi che richiedono l'azione integrata anche con amministrazioni statali e altri soggetti pubblici diversi da Comuni, Province e Regioni. Prima di considerare le diverse forme di esercizio coordinato delle funzioni e dei servizi spettanti ai soggetti del governo locale, è necessario tuttavia svolgere una riflessione. Successivamente

all'emanazione del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, è intervenuta una legge di revisione costituzionale che ha introdotto rilevanti modifiche alla disciplina costituzionale della materia: la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n°3. Tale legge ha fissato lo statuto costituzionale dei Comuni e delle Province, insieme con quello delle Regioni; ha enunciato formalmente, e posto in atto, il principio della sussidiarietà verticale; ha aperto l'ordinamento nazionale ai rapporti di tutti i soggetti che lo costituiscono (art.114, comma 1 Cost.) con l'ordinamento comunitario e con quello internazionale. In particolare, ha stabilito che, in via di principio, le funzioni amministrative sono (tutte) ai Comuni, nel rispetto tuttavia dei canoni della differenziazione e dell'adeguatezza.

Sicchè, la recente legge costituzionale ha consolidato il ruolo primario del Comune e la necessità della sua efficienza. Per altro verso, più volte la nuova disciplina costituzionale afferma i principi del coordinamento (art. 119, co.2 Cost.) e della collaborazione (art.120, co. 2 Cost.), a consacrazione con dignità costituzionale di valori che, prima che enunciati in via di legislazione ordinaria, corrispondono ad una primaria esigenza di razionalità dell'azione dei soggetti pubblici, e in particolare dei Comuni. Vale anche notare che la legge costituzionale

n°3 del 2001 pone come fine primario di tutti i soggetti dell'ordinamento repubblicano e, quindi, dei Comuni, quello di promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale (art.119 comma 5).

Può dirsi perciò che, salva la messa a punto del riparto delle funzioni amministrative secondo i principi e i criteri enunciati nell'art.118 Cost. l'impianto complessivo della disciplina raccolta nel Testo unico n°267, in particolare con riguardo ai Comuni, risulti confermato, ed anzi per più aspetti costituzionalizzato.

In questo quadro le forme di azione coordinata e associata, predisposte nel Testo unico agli articoli 30 e segg. appaiono tutte utilizzabili. Spetterà all'autonomia dei soggetti territoriali scegliere fra esse in rapporto agli obiettivi di politica amministrativa. Può segnalarsi al riguardo che tali forme si dispongono secondo una gamma che in modi diversi può rispondere all'esigenza di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi. Di particolare interesse si mostra la figura dell'Unione dei Comuni, che si realizza in un nuovo ente locale costituito da due o più comuni di norma contermini, per l'esercizio congiunto di una pluralità di funzioni di loro competenza (art. 32 T.U.). Tale nuovo ente locale ha potestà regolamentare su importanti oggetti; ad esso competono gli introiti derivanti dalle tasse, tariffe e dai contributi sui servizi ad esso affidati.





Progetto grafico: prof. Domenico Palumbo Foto: geom. Stefano Ruocco

Finito di stampare nel mese di Aprile 2015  
per conto di "Massa Lubrense Associazione Fenice" – 'Massa Felix Serena Phoenix'  
Corso S.Agata 61 G – 80064 Massa Lubrense (Na) – Italy - Tel +39.333.234.9512  
[massafelixserenaphoenix.blogspot.com](http://massafelixserenaphoenix.blogspot.com) – [massalubrenselafenice@gmail.com](mailto:massalubrenselafenice@gmail.com)